N. 14 — Mercoledì 14 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 14 Gennaio — N. 14

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Caro

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente dalla HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in Cronaca (prezzo fisso) Lire 2 - in Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

SCADENZE 15 GENNAIO

ABBONATEVI ALLA *STAMPA*

si concorre ai 50 premi, esposti sotto i portici di Piazza Castello, del valore di lire 25,000.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

L'abbonamento annuo alla "Stampa" è in

Lire 16,50

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"

per l'anno 1903 lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

"LA VITA INTENSA"

Quando ho visto annunciato il libro di Teodoro Roosevelt: *La vita intensa*, ho pensato scetticamente che la suprema posizione sociale del suo autore avrebbe influito sul giudizio che meritava il volume. Troppi, io credevo, ne ne sarebbero occupati e troppo benevolmente, non perchè le idee valessero la pena d'esser discusse, ma perchè quelle idee portavano la firma del presidente degli Stati Uniti.

Letto il libro, ho mutato parere. Non già che il libro sia una di quelle concezioni organiche che aprono nuovi orizzonti alla scienza e accendono nuove fiamme di poesia: è una semplice raccolta di discorsi e di articoli; ma vi ha in essi una così forte e sincera e rude energia umana, che è doveroso prestarvi attenzione, sopratutto in un'epoca e presso un popolo come il nostro, i quali avranno forse tutte le qualità, ma non certo quella che si riassume nella maschia fermezza del carattere e nel sereno coraggio di dire sempre ed a tutti la verità.

***

Il volume si apre con un discorso tenuto nel 1899 da Roosevelt all'« Hamilton Club » di Chicago, e nella prima pagina è questa frase, che potrebbe dirsi l'articolo fondamentale del Codice morale degli americani: « Noi non ammiriamo l'uomo che adora la timida pace; noi ammiriamo l'uomo che incarna lo sforzo vittorioso. »

Lottare per vivere o per vincere: ecco l'ideale di Roosevelt. Egli ha un supremo disprezzo per gli uomini onesti, ma deboli, che si rassegnano al fato e non posseggono che virtù negative, come per i popoli che si rinchiudono, pacifici e sdegnosi, in se stessi, e non sentono il desiderio fecondo dell'espansione.

« E' una falsa verità — egli scrive — il dire che i popoli felici, non hanno storia. Tre volte felice è il popolo che ha una storia gloriosa, giacchè val meglio cento delle grandi cose o ottenere dei trionfi anche alternati da sconfitte che non discendere al livello di coloro che non sanno nè godere nè soffrire perchè vivono nel grigio crepuscolo che non conosce nè vittorie nè disastri. »

Ed egli spiega e dimostra la sua teoria con argomenti brevi e inoppugnabilmente efficaci: « Vi è un gran pericolo nell'apologia della pace ad ogni costo, perchè essa può condurre gli uomini a patteggiare coll'iniquità, a transigere colla giustizia, corrompendo la loro coscienza al punto da far credere che la guerra è una cosa tanto nefasta che al suo confronto nessun altro male sia tollerato o peggiore. Testimoni l'Armenia e la Creta. La guerra fu evitata, ma che dobbiamo noi pensare dei popoli civili che l'uno assistito a tali infamie e hanno trattenute le loro mani? La grande macchia sulla moralità internazionale europea negli ultimi anni del secolo XIX non è stata già una guerra, ma la pace infame mantenuta per l'azione concorde delle grandi Potenze, mentre la Turchia infliggeva gli ultimi oltraggi all'infelicissima Armenia. »

E il Roosevelt, questo americano pratico, cui sembrerebbe dovessero essere negate le felici intuizioni di sottile e acuta psicologia, intuisce invece con anima d'artista e con profondità di scienziato il perchè patologico della propaganda tolstoiana. « Vi è una gran quantità di ottime persone che hanno lodato la fantastiche dottrine religioso di Tolstoi e la sua fantastica apologia della pace. La stessa oscura ragione che fa alternare in certe famiglie degenerate l'individuo ascetico coll'individuo a perversimenti sessuali, la stessa tirannia isterica che, in una natura morbosa, alterna gli atti eccessivi di vizio e di virtù, determina in Tolstoi, da una parte la creazione della *Sonata a Kreutzer*, dall'altra parte il suo misticismo di pace. »

Io credo che uno psichiatra non avrebbe potuto dir meglio.

Ma non si deve concludere dai brani citati che il Roosevelt sia un violento adoratore d'ogni guerra. E' un uomo pratico che odia tutte le esagerazioni, e un uomo onesto che condanna tutte le violenze inutili. « Una guerra ingiusta — egli scrive — è un orribile peccato: ma condannare ogni guerra è altrettanto logico come lo sarebbe condannare ogni relazione d'affari perchè vi sono le esagerazioni delittuose dei giuochi di borsa o dei *trusts*, o condannare l'amore per le avventure che produce una pessima malanna. »

***

Senza dubbio, in Roosevelt parla, oltre che l'uomo convinto, anche l'uomo politico, il quale deve pure legittimare verso i suoi concittadini, verso i suoi... futuri elettori, la guerra combattuta dagli Stati Uniti contro la Spagna, e la condotta che il popolo vincitore tiene ogni verso le provincie conquistate.

Ma su queste sue idee, che per la loro sporta franchezza faranno inorridire i platonici apostoli della pace, potranno essere discusse da tutti, non potranno, io credo, suscitar la critica di nessuno altre sue idee politiche di indiscutibile valore morale.

« Non basta che un uomo pubblico sia onesto. Nessuna onestà ha valore se egli non è nello stesso tempo coraggioso e saggio. Il debole e lo sciocco non possono essere salvati dalla sola onestà come, del resto, senza onestà l'uomo ardito e sagace non è che una bestia che bisogna sopprimere ». E altrove: « Il vigore fisico è un'ottima dote: il vigore intellettuale è una dote migliore: ma al disopra di tutte sta il carattere. La Bibbia inculca sempre la necessità delle virtù positive, benchè certa gente che predica il cristianesimo si soffermi a preferenza sulle virtù negative. Noi dobbiamo essere non solo innocenti come le colombe, ma anche saggi come i serpenti. Noi non riusciremo mai a fare della nostra repubblica ciò che essa deve essere fino a che non comprenderemo e non metteremo in pratica la dottrina che il successo è orribile se non è ottenuto col sacrificio dei principii morali. L'uomo che riesce, sia negli affari, sia nella politica, per sola furberia e per l'abbandono di ogni scrupolo, mentre verso la società l'attitudine di un delinquente pericolosissimo. La nostra condotta pubblica e privata non toccherà mai un grado elevato fino a che noi non saremo riusciti a far sentire il peso di un'opinione pubblica ostile al furbo che riesce più ancora che al furbo che non riesce. »

E' probabile che qualche scettico esclami, sorridendo: — Codesto son frasi, e la vita, sopratutto la vita politica americana, non può e non vuole metterle in pratica. — Sia pure; ma è ad ogni modo consolante che il primo cittadino d'una grande nazione abbia parlato così; e, se è vero che esiste la suggestione letteraria, qualche seme fruttificherà pur molti che il Roosevelt ha lanciato nel pubblico.

***

La Vita intensa è veramente il titolo appropriato di questo volume, tutto pervaso e dominato da un desiderio di esplicare onestamente e fortemente le attività umane.

E' il libro di un uomo equilibrato che innalza inni al lavoro e alla fecondità; simpatico e non inutile contrasto ai troppi libri di uomini geniali, ma ammalati, che oggi esaltano ciò che vi è di anormale e di patologico nella vita, anzichè ciò che vi dovrebbe essere di normale e di sano.

Il Roosevelt, citando le parole dal Dandet a proposito della paura della maternità che turba la giovine sposa dei nostri giorni, così la commenta: « Quando tali parole possono scriversi di una nazione, questa nazione è imputridita fino nel cuore del cuore. Quando gli uomini temono il lavoro o la giusta guerra, quando le donne temono la maternità, essi vacillano sull'orlo dell'abisso; e saranno giusto ch'essi scompariscano dalla terra, ove sono oggetto di disprezzo per parte di tutti gli uomini e di tutte le donne che sono forti e sani e guardano la vita coll'anima alta. »

Emilio Zola non avrebbe scritto diversamente; e quando l'uomo politico e l'artista s'incontrano in un'idea morale, segno è che quest'idea non solo è giusta, ma ha bisogno di essere proclamata.

Perciò io raccomando ai lettori il libro del Roosevelt.

Scipio Sighele.

Lo strascico della questione Prinetti-De Bellegarde.

Una lettera del senatore Bodio.

Di telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Il senatore Bodio pubblica sui giornali una lettera in risposta a De Bellegarde, nella quale fa queste dichiarazioni: « Lo La deliberazione di non pubblicare la relazione fu presa dal Commissariato come cosa di sua competenza: intervenendo lo diedi notizia di ciò al ministro, a titolo di doverosa informazione, esponendogli le ragioni che facevano ritenere inopportuna la pubblicazione. La relazione aveva una intonazione alquanto polemica, poichè l'autore, dopo un elogio fatto in termini generali delle persone che per privata iniziativa avevano preso di lui visitate le vetterie di Francia ed erano riuscite, col concorso del console italiano e delle stesse Autorità francesi, a far rimpatriare molti disgraziati giovanotti, mostrava di ritenere che esse avevano visto le cose a colori troppo foschi e avevano esagerato nella loro opera di redenzione. La contraddizione era troppo evidente fra quanto avevano riferito quegli uomini benemeriti e ciò che appariva dalla relazione del De Bellegarde, per tenerdami conto dell'epoca diversa in cui le osservazioni erano state fatte. Ciò faceva dubitare che egli, certo in piena buona fede, avesse potuto raccogliere, in parte, le sue informazioni da persone interessate a nascondergli la verità. Oltre a ciò, quella pubblicazione avrebbe potuto servire come documento a favore delle vetterie, per quanto riguarda il trattamento che si fa in esse ai minorenni italiani. »

Bodio continua: « Lo Quanto alle relazioni, che si dicono essere due, convinse piuttosto i fatti. Le relazione fu presentata dal De Bellegarde, come rimasto di tutte le lettere inviate al Commissariato nel corso della sua missione, ma poi, insistendo l'autore perchè il suo lavoro fosse dato alle stampe, il Commissariato lo pregò di togliere quelle indicazioni personali che avrebbero potuto mettere dalla spiacevole e dalla polemiche, e abbandonare quella intonazione che parve essere disapprovazione di quanto avevano fatto i predecessori nello studio sui luoghi. Restava sempre con questa la sua relazione originale, acquisita in atti, insieme coi supplementi, documenti e allegati.

« Da Bellegarde riportò più volte all'ufficio la copia della sua relazione ritoccata coi diversi tagli, ma siccome vi rimaneva la medesima intonazione, il Commissariato decise di non pubblicarla.

« Ho fra Bellegarde mia alcune frasi della mia lettera dell'8 corrente, la quale era scritta, spero, in quella forma cortese che dev'essere la regola di ogni atto di un'Amministrazione. Ma la mia lettera, pure riconoscendo lo zelo e la perfetta buona fede dell'incaricato della missione, accennava ai motivi pei quali non si credeva utile di dare quello pegno alla stampa, neppure dopo le ultime riduzioni da lui fatte. »

La risposta dell'*Avanti!* alla *Stampa* sulla questione militare.

Di telegrafano da Roma, 13, ore 21:

L'*Avanti!* intitola il suo odierno articolo di fondo: « Risposta alla *Stampa* », rilevando che, di tutti i giornali che si occuparono dei progetti militari dei socialisti, la sola *Stampa* mostrò di volere una discussione seria e moderna.

L'*Avanti!* scrive che la *Stampa* prese a base dei suoi calcoli dei dati medii, mentre essa, fondandosi sulle relazioni ufficiali, cerca di dimostrare che oggi, con due classi di leva, non si mobilitano 38 Divisioni, ma 30, perchè la forza è insufficiente.

La sentenza arbitrale contro Candiani per la fornitura del chinino.

Di telegrafano da Roma, 13, ore 22,20:

Il presidente del Tribunale di Roma, chiamato come arbitro inappellabile nella vertenza Candiani-Ministero delle finanze, per la questione della fornitura del chinino, ha pronunziato la sentenza, la quale dichiara che il Ministero non è tenuto verso la Ditta Candiani a dare esecuzione all'appalto, in conseguenza dell'aggiudicazione del 10 aprile 1901, nè al risarcimento dei danni, sia per ritardo che per assoluta inesecuzione. Ha respinta quindi la domanda della Ditta Candiani, condannandola al pagamento delle spese.

Gli studi di Luzzatti e Cabrini sul riposo settimanale.

Di telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

L'on. Luzzatti, benchè non completamente ristabilito, si occupa quotidianamente, con Debrini, vecchio espresentante a Roma, delle petizioni e osservazioni pervenute da parte delle Camere di commercio, Associazioni, Ditte industriali e uomini politici, alla Commissione sul riposo settimanale. Rimangono alcuni punti non facili da disciplinare, per esempio, il lavoro giornalistico, l'esercizio delle industrie a fuoco continuo e della industria degli alberghi e affini. Però, fra breve Luzzatti e Cabrini saranno in grado di presentare le loro conclusioni alla Commissione parlamentare, la quale potrà procedere alla nomina del relatore. La relazione sarà quindi distribuita a tutti i Ministeri, per le eventuali osservazioni sulle disposizioni che riguardano il riposo degli impiegati e dei lavoratori dello Stato.

Nel 25° anniversario della morte di re Vittorio.

I funerali fatti per cura dello Stato.

Di telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

Domani mattina al Pantheon avranno luogo i solenni funerali pel sentenzamino anniversario della morte di re Vittorio. Vi assisteranno gli alti dignitari dello Stato, il Corpo diplomatico, le rappresentanze estere, venute a Roma in pellegrinaggio, le quali piglieranno posto a destra dietro il Senato e la Camera.

Oggi, sotto la Direzione del comm. Salica, capo del gabinetto del ministro dell'interno, si è proceduto alla distribuzione dei biglietti d'invito per le varie categorie di intervenienti.

La Messa sarà celebrata da mons. Lanza, coi cerimonieri e guardie del tumulo servano quest'anno, a loro disposizione, dei campanelli elettrici, collocati alla base dei candelabri, per chiedere il cambio in caso di indisposizione: così saranno evitati i deliqui verificatisi di frequente tra i componenti la guardia d'onore al tumulo negli anni scorsi, deliqui provocati dalla pesantezza dell'armatura, dall'ambiente eccessivamente riscaldato, e dalla lunga immobilità cui sono costretti i corazzieri durante il funebre servizio.

Le corone depositate al Pantheon negli scorsi giorni sono state bellamente disposte ai due lati del presso.

Un'altra Messa nella chiesa Reale del Sudario, a cui interverranno i Sovrani, i Principi e i Collari dell'Annunziata, sarà celebrata giovedì.

La marcia vittoriosa del pretendente al Marocco

Il Sultano del Marocco in fuga.

I preparativi della Spagna.

I commenti della stampa italiana.

Di telegrafano da Madrid, 13, ore 20,35:

Telegrafano da Fez che gli inglesi residenti a Fez, che non fanno parte del seguito militare di Harry Maclean, lasciarono la città 12 corrente, recandosi alla costa accompagnati dalle signore della Missione britannica.

Il *Globo* pubblica notizie da Fez, le quali dicono che le truppe del Sultano sono impegnate in un combattimento. Il pretendente si troverebbe in condizioni più vantaggiose che non siano le truppe imperiali. Si assicura pure che gli abitanti di Fez si solleverebbero contro il Sultano, e che la paura, anzi l'angoscia regna a Rabat; gli europei temono di essere attaccati. Mohamed-el-Torres ordina che si requisisca del bestiame e che si invitino rinforzi al Sultano.

Silvela, interrogato, ha dichiarato che non aveva finora nessuna notizia ufficiale del Marocco.

***

Di telefonano da Parigi, 13, ore 20,10:

La *Patrie* ha da Madrid che in seguito alla situazione del Marocco, il ministro della guerra ha ordinato la partenza per Algesiras di due battaglioni di artiglieria da montagna, destinati a rinforzare la guarnigione di Ceuta.

Il *Temps* ha da Tangeri che la lotta impegnata fra il Sultano e il pretendente appassiona vivamente la popolazione della frontiera algero-marocchina. Il pretendente approfitterebbe di questo stato degli animi per tentare di rattituire una specie di egemonia sul Dahia, a nord-ovest di Chott-Tigri, e che non trascura nessuna occasione per fare la parte del capo dei malcontenti e turbolenti marocchini e tunisini.

***

Di telefonano da Parigi, 13, ore 23,50:

Si assicura da Berlino che corre colà la voce che il Sultano del Marocco, sconfitto, si trovi in fuga.

Mondimeno manca ogni conferma a tale voce.

Oi telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La *Patrie*, commentando gli avvenimenti del Marocco, premesso che è una necessità per l'Italia vigilare, aggiunge che « la posizione dell'Italia, diplomaticamente parlando, è delle più chiare e rassicuranti. I Governi amici sanno ciò che desideriamo e sono disposti a rendere omaggio a questi desiderii, pegno sicuro di tranquillità e di pace. Senza allarmarci pertanto, possiamo e dobbiamo essere fiduciosi che i nostri interessi non saranno pregiudicati! »

La *Tribuna*, sullo stesso proposito scrive: « Per quanto discordi nei particolari, tutte le notizie concordano nel dipingere la situazione al Marocco così imbarbugliata, che la più strana e pericolosa sorpresa possono essere possibili. Sarebbe puerile illudersi dedicendo dal divisio sui particolari l'esistenza di una gerarchia destinata a sparire al primo contatto colla realtà. Nè, certo, i Governi si illudono! »

La *Tribuna* si domanda: « Si delinea ora la necessità di un intervento europeo? Le Cancellerie vi ripugnano ora come prima per le condizioni speciali della questione marocchina, il cui carattere internazionale è spiccatissimo. »

La riapertura del Parlamento francese

Di telefonano da Parigi, 13, ore 23,30:

La Camera si è oggi riaperta fra perfetta calma. La Sessione non si annuncia molto importante nè molto interessante.

Principale occupazione dei rappresentanti la nazione sarà anzitutto il bilancio del 1903, che non s'è finito ancora di approvare, ma il più grande mistero regna a tale proposito nelle intenzioni del Ministero.

Basti dire che mentre molti continuano ad attribuire a Rouvier l'opinione che si abbia a fare il grande prestito di un miliardo e mezzo, che serva a colmare tutti i disavanzi di questi ultimi anni e provveda a quelli che possono aversi in un prossimo futuro, altri affermano che di prestiti Combes non ne vuol sapere e desidera di stabilire l'equilibrio nel bilancio con economie molto modeste.

L'apertura della Sessione si svolse con le solite formalità, ma per la prima volta venne applicato a palazzo Borbone il nuovo regolamento del ministro André sugli onori militari. Al passaggio del presidente della Camera si batte il tamburo, come si solito, ma i soldati, che fiancheggiano alla sua passaggio, anzichè presentare le armi, rimasero con l'arma al piede, sull'attente. Niente di più goffo a vedersi!

Alla seduta oggi presedeva Rauline, decano per età, e conservatore, che pronunciò il discorso d'uso, deplorando che la Camera non abbia seguito i consigli di concordia, di tolleranza e di pace che egli le dette nel 1902. Spera nondimeno nel trionfo finale della pace, e chiede alla Camera di fare che la Repubblica corrisponda agli ideali degli apostoli del diritto, della giustizia e della libertà. Scoppiano applausi a Destra e al Centro.

Si procede quindi alla costituzione della Presidenza.

Bourgeois venne rieletto presidente, senza competitori, con voti 351.

Si impegna invece una viva lotta sull'elenco dei vice-presidenti.

Avrebbe i progressisti rifiutato di portare sulla stessa lista per la vice-presidenza Guillain e Jaurès, i delegati dei gruppi della Sinistra decisero di portare al primo scrutinio una lista coi soli nomi di Etienne, Lockroy, Jaurès, che riescono eletti.

Jaurès, candidato socialista, accettato anche dai ministeriali, ma energicamente combattuto dalla Destra e dai progressisti, riesce eletto a secondo scrutinio con 298 voti, contro Rosanli Merlière, progressista, che ne ha 196. La proclamazione dell'elezione di Jaurès è accolta da una grande ovazione dei socialisti.

Al Senato la seduta fu presieduta da Wallon, decano per età, che, pronunciando la tradizionale allocuzione, qualificò di « giacobina » la Repubblica attuale, esprimendo il voto che Dio protegga la Francia.

I ministri francesi a Consiglio.

Di telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Oggi vi fu all'Eliseo il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Loubet.

Delcassé, ancora influenzato, non vi assisteva.

Il generale Hagron, comandante il VI Corpo d'armata, fu nominato membro del Consiglio superiore di guerra, in sostituzione del generale Saussier, dimissionario per motivi di salute. Il generale Dalstein, comandante la 42.a Divisione di fanteria, fu nominato comandante del VI Corpo d'armata a Chalons. Loubet ha firmato un decreto designante i commissari del Governo per assistere il ministro della guerra nella discussione del progetto sul reclutamento e del progetto modificante la legge del 19 maggio 1834, sullo stato degli ufficiali.

Le miserie della Brettagna.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi. 13, ore 23,30.

Si annunciava ieri che una delegazione di esattori e di deputati del dipartimento di Finistère era stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, cui aveva esposto la miseria spaventevole di cui soffre, in seguito all'assenza dei banchi di sardelle, la popolazione della costa meridionale di Finistère. Ciò nella regione che si estende da Brest alla frontiera del dipartimento dei Morbihan centonale parecchi comuni, donne e fanciulli, muoiono letteralmente di fame. Questa popolazione vive della pesca delle sardelle, e vive a stento, giacchè i più favoriti guadagnano nelle buone annate 500 franchi al più. Ma le popolazioni bretoni, così coraggiose e resistenti, si contentano di questo poco. Quest'anno, avendo le sardelle emigrato, i mezzi di sussistenza di quei pescatori sono mancati e si è prescritta una miseria assoluta, inesprimibile.

Già una dozzina d'anni or sono la sardella, pesce capriccioso, abbandonò improvvisamente le coste di Finistère. I pescatori bretoni non si scoraggiarono e si recarono a cercarlo a lo trovarono in Portogallo. Ma quel pesce non era di buona qualità; il mercato bretone ne fu deprezzato e ne ebbe grave danno.

Migliori anni seguirono. Si costruirono officine per la preparazione delle sardelle in conserva, ed in quegli stabilimenti le famiglie dei pescatori trovarono un supplemento di guadagno. Mentre gli uomini si occupavano della pesca, le donne e i fanciulli s'erano impiegati alla preparazione delle conserve, ed altri operai fabbricavano le scatole di latta.

Ma quest'anno, così all'improvviso come dodici anni or sono, la sardella lasciò di essere le coste bretoni, e vi sono ventimila famiglie che non hanno guadagnato nulla e che già da lunghi mesi hanno fame.

Il rialzo improvviso della razza, quell'oro speciale, composta di sola salato di pesci, che è indispensabile a questa pesca, impedì ai padroni di armare i loro battelli per la pesca lontana.

Nè questo è tutto. Il raccolto delle patate, che costituisce il fondo dell'alimentazione delle famiglie dei pescatori, è quest'anno, a cagione della stagione umida, pressochè nullo, ed ora è una miseria quale mai si è veduta. Si incontrano in tutta quella costa famiglie che vanno per la strada tendendo le mani ai passanti, implorando un pezzo di pane che deve nutrire la famiglia, composta di cinque, sei ed anche dieci fanciulli, giacchè il Finistère è uno fra i più cristiani dipartimenti in cui le nascite siano numerose.

La maggior parte delle case comunali sono chiuse da due mesi. L'assistenza medica venne meno e pure la famiglie.

Il Governo prenda soccorsi, e grandi sottoscrizioni si aprono in tutta la Francia per sovvenire ai più urgenti bisogni dei poveri bretoni, e, per far comprendere cosa possono dare tali sottoscrizioni in Francia, dirò come quella aperta dal *Gaulois* in favore dell'Istituto salesiano di Monlimonsat, in seguito all'articolo di Coppée, di cui vi telefonai ieri sera, rese in un sol giorno più di seimila franchi.

Le pagine tristi del romanzo principesco.

La principessa Luisa musicista.

Di telegrafano da Ginevra, 13, ore 16,30:

La principessa Luisa attraversa un momento pensosissimo. Da ieri si trova sola. Piove da 48 ore, l'atmosfera è nebbiosa e la vista del Monte Bianco, che la Principessa aveva dalla sua finestra, è completamente velata. La tristezza per la partenza di Lucia era stata alleviata dalla sua promessa di venire un'ora al giorno da Lousana; ma Lachenal, che aveva dato la sua parola al dottor Kosnor, intervenne per impedire che Giron mancasse alla sua promessa. Da allora la Principessa è in preda a grande malinconia: alla non ha amici, e l'arciduca Leopoldo non può venire a trovarla tanto sovente quanto ella desidererebbe. D'altronde essa non vuole che la loro due cause siano confuse.

A Ginevra, nei circoli ufficiali, si nutre viva simpatia per la Principessa; ma nelle famiglie si censura quasi l'abbandono dei figli.

La Principessa non riceve nessuno, eccetto il suo avvocato.

Due finestre della sua camera da letto rimangono continuamente aperte, nonostante il gran freddo.

***

Di telegrafano da Vienna, 13, ore 15:

La *Neue Freie Presse* pretende di sapere che un accordo sembra intervenuto circa la Principessa di Savoia. Essa stabilirebbe la sua residenza nelle vicinanze della frontiera di Savoia, ove avrebbe occasione di vedere i suoi figli. Il principe Leopoldo Ferdinando riceverebbe una rendita annuale.

***

Di telefonano da Parigi, 13, ore 20,5:

La *Patrie* ha da Ginevra: « Il romanzo della Principessa di Savoia sta per entrare in una fase che interessa vivamente. La Principessa ricevette ieri la visita di due personaggi inviati dal Granduca di Toscana, che conferirono con lei all'*Hôtel d'Angleterre*. I due inviati ripartirono iersera portando dei colli, per la spedizione dei quali presero grandi precauzioni. Uno d'essi non abbandonò mai una borsa di cuoio che rifiutò consegnare agli impiegati della stazione di Cornavin e all'albergo.

« Si era saputo che la Principessa era febbrile e nervosa all'eccesso. Poco prima dell'arrivo dei due personaggi, che dal resto alla attendeva, non era riuscita a dissimulare le sue lagrime. L'intervista sarebbe stata burrascosa. Se è vero, come si afferma, che la Principessa deve lasciare presto Ginevra, è probabile che siano stati fatti dei tentativi per riconciliarla a Dresda.

« Lachenal conserva un assoluto mutismo, ma avrebbe dichiarato ad un collega confidenzialmente che inutili ostacoli non sarebbero sorti circa la soluzione reclamata dalla Principessa alla prima ora. Quindi si possono prevedere delle sorprese.

« D'altronde Girou, che dopo la sua partenza per Losanna era ritornato a Ginevra parecchie volte, non ricomparve più. La corrispondenza intima all'*Hôtel d'Angleterre*, o che era spogliata dalla Principessa, ha ricevuto un'altra destinazione. Si assicura che ieri, interrogata da un giornalista estero se il suo amore per Girou non era diminuito o se non era intenerita a ritornare in Savoia, la Principessa si rifiutò di rispondere.

« Le notizie sulla salute della Principessa furono eccellenti; è naturale che sia triste e nervosa, data la sua solitudine. »

Il *Temps* ha da Vienna: « Si annuncia l'arrivo del principe Giuseppe Giorgio di Sassonia, che viene a ringraziare l'Imperatore per il recente grado conferitogli nell'esercito austriaco. Non si dubita che il Principe intratterrà il Sovrano sugli affari di tanto interessano le due famiglie.

« La principessa Luisa — dice il *Temps* — è una ravvelente musicista. Essa compone, e si leggerà con curiosità le parole di un *lied* tedesco di cui essa stessa scrisse la musica. Questa poesia, di Karl Stieberl, che scelse è intitolata: *La fuga*, e fu pubblicata in una raccolta di Otto Schmidt, intitolata: *La musa alla Corte di Sassonia*. La Principessa pure dicevo essa stessa la sua storia in musica. Ecco la traduzione di queste due strofe: « La nave parte sul gran mare — I gabbiani volano al disopra delle onde — Si ingannò mio padre e mia madre — Come questo mare vuoto dà i brividi! — Noi siamo partiti sul mare perchè non vi erano più consolazioni nella casa — Si ingannarono mio padre e mia madre! »

***

Di telegrafano da Vienna, 13, ore 21,35:

Parecchi giornali confermano l'informazione della *Neue Freie Presse*, che una formazione sia intervenuta fra il Principe e la Principessa di Sassonia, e che il processo per il divorzio sia stato aggiornato. La Principessa si ritirerebbe nel castello dell'antico presidente del Consiglio, Thun, situato a Teubeu, a 45 minute da Dresda, ove era stata dominante l'Elba. E là che la Principessa attenderebbe il parto.

Un altro romanzo principesco?

Le avventure dell'ex-arciduchessa Stefania.

Di telegrafano da Vienna, 13, ore 21,15:

Il *Fremdenblatt* pubblica un dispaccio inviatogli da Cap Martin dalla baronessa Bazelli, dama d'onore della contessa Lonyay. Essa dichiara che le notizie riguardanti il conte Lonyay sono una ignobile calunnia.

***

Di telegrafano da Vienna, 13, ore 23,40:

Anche la semi-ufficiale *Wiener Abend Post* smentisce categoricamente le notizie di alcuni giornali circa i pretesi dissidi tra il conte e la contessa Lonyay.

***

Di telegrafano da Mentone, 13, ore 20,15:

Anche costì, in seguito ai numerosi telegrammi provenienti da Vienna e Berlino, si parlare stamane con insistenza di un nuovo dramma coniugale principesco, della sparizione del conte Lonyay. Mi recai subito alla villa Kahn, sita a Cap Martin, che trovai circondata da numerosi giornalisti. Grazie ad alcune commendatizie potei interrogare la Principessa, che mi si mostrò amabilissima. Essa mi disse che il conte è ritornato stamane e che sono assolutamente false le dicerie che corrono. E' oltremodo indignata contro la stampa tedesca. Perb, i forestieri delle ville vicine raccontano che i coniugi sono in completo disaccordo; altri, invece, ciò mettiscono. Intanto si assicura che, malgrado le smentite, una separazione è imminente, per incompatibilità di carattere. La Principessa, disgustata del conte, frequenterebbe molto le sale di Montecarlo e vi perderebbe delle somme enormi, per cui le sue doti e le sue rendite sarebbero insufficienti.

La notizia della separazione sarebbe partita, secondo alcuni, dal conte stesso adirato perchè la Principessa perdeva tutto a Montecarlo.

Conversando con Giannino...

Quando nel mondo delle lettere, o in quella quanto mai vario e numeroso del teatro, si dice « Giannino », si intende di nominare senza errori nè dubbi l'autore della *Scuola del marito* e della *Scalata all'Olimpo*, il delizioso e scrridente flagellatore delle borghesi e delle aristocratiche vanità, il malizioso e pur indulgente filosofo ch'è Giannino Antona-Traversi.

L'autore che conta più numerosi amici in ogni canto d'Italia, com'egli stesso si dilettò in quella sua conferenza che suscitò tante ire e lo gratificò di tante inimicizie, possiede una virtù inconscia e inappremabile: quella della simpatia. E il mio ricordo, il suo nome visto al fondo d'un articolo di giornale, o sotto il titolo d'una commedia su di un cartellone, o colto al volo in una conversazione, richiama immancabilmente un sorriso cordiale sulle labbra dei suoi centomila spettatori che sono, e sentono d'esserlo, i suoi centomila amici.

E codesta simpatia che suscita l'autore, l'uomo la mantiene e la alimenta per quell'indicibile serenità e l'incomusta gaiezza che gli ride nella persona e nella parola. La sua conversazione è un po' il dialogo corso di arguzie, o di cruschiche o indulgenti osservazioni che ci fa amare le sue commedie: miste di benevolenza e di satira che vi turbina d'uno in altro argomento senza requie e si suggella con un riso.

Così io non perdo occasione d'intenderlo e mi godo nell'ascoltarlo a ricacciare nelle sue parole la traccia e lo spunto di futuri dialoghi scenici. Così fu ieri.

Egli è arrivato fra noi, appena uscito dalle noie e dalle discussioni del gran duello internazionale. E reca con sè *I giorni più lieti*, il manoscritto appena compiuto d'un suo nuovo lavoro.

— Voi sapete, nevvero?, quali siano i giorni più lieti. Quelli che van dal fidanzamento alla cerimonia nuziale; e che la saggezza volgare ritiene gli unici felici come quelli che precedono e preparano ad un periodo che si spera felice. E sono invece anche i giorni di noie, di tristezze, di discordie, un saggio convincente e febbrile di tutte le asperità della vita matrimoniale, spogliate delle gioie, non così rado, nè poche come solitamente si crede, che pure quella presenta. Voi intendete come il titolo della mia nuova commedia sia titolo ironico.

— Così che voi ritornate senza incertezze al vostro teatro di osservazione satirica?

— Io ho piuttosto inteso di ritornare alla buona dimenticata tradizione della commedia italiana: di quella commedia arguta e sana, nata dall'osservazione serena e cordiale della vita e che ancor oggi, quando rarissimamente vengono alla ribalta, ci lasciano respirare un profumo di verbena e di lavanda, e ne ricordo d'onestà e un intimo e fresco senso di gioia. Ci si lagna di solito della scurrilità non sempre buona e volgare delle *pochades* francesi e non si pensa che se il pubblico le tollera, e sovente le applaude, pur deplorandole intimamente e sprogiandole, è soltanto perchè riescono a farlo ridere. Un riso triste, se vogliamo, di sghignazzata plebea, ma pur sempre riso. Perchè il pubblico ama di ridere ed è ansioso di gioia: e nessuno, e pochissimi dei nostri, gli dà materia di sorrisi, non io attrista di problemi psichici, sociali e clinici. Con questi pensieri io mi sono accinto a costruire *I giorni più lieti*, guardandomi d'intorno e sorridendo.

— E qual mondo avete osservato?

— Quello dell'aristocrazia romana, dove il rito matrimoniale conserva più austeri e propri caratteri. Vi ho guardato il contrasto di due forme, di due ambienti e la loro influenza su due giovinezze. E vi ho scorto figure vive che ho cercato di riprodurre e ridicoli pregiudizi che ho recati sulla scena: e attorno tutto ho aduanato quel mondo curioso e turbolento che s'agita inanzi ad un grande fidanzamento della capitale.

— Allora, commedia di caratteri e d'osservazione?

— Sì, commedia italiana.

Poi, Giannino Antona-Traversi ha discorso d'altro: del lavoro tenace continuato attorno ai *Giorni più lieti*, quando poco lieti correvano i giorni per lui, nella tempesta che a Roma fu suscitata contro la sua famosa conferenza: *Come divenni autore drammatico*.

— Voi mi conoscete, nevvero? E sapete s'io avevo in animo d'offendere gli attori, amici di lunghi anni, a cui devo le mie migliori soddisfazioni. Io avevo intenzione quella mia chiacchierata di scherzi innocenti e colsavo senza intenzione di ferire e su me e su loro. E' accaduto che taluno si spiacesse di quelle parole o gettasse contro a me il grido del *crucifige*. Nemmeno è mancato chi attizzasse il fuoco, ed allora, senza che mi fossero chieste spiegazioni, nè io potessi amichevolmente darle, mi si dichiarò nemico dei comici. Com'era possibile, dito, questa ingiustizia, quando il nostro lavoro è concordo ed ama sono gli interpreti dell'opera mia? Se, certamente, che talvolta può sembrare che fra autori ed attori sia come una pace armata. Ed è spiegabile. Gli artisti guardano sempre con un certo sospetto diffidente l'autore, e l'uomo dei copioni a Quel fascio di carta manoscritta rappresenta per essi tante fatiche, tante noie, che talvolta sono vanamente spese: e lo pensano alle prove, pedante, noioso, incontentabile; e sanno che del successo egli si attribuirà intimamente tutto il merito e non sarà alieno di annotare alla deficienza degli interpreti la ragione dell'insuccesso.... Ma la concordia del fine ci affratella tutti in un solo desiderio, e ci fa pallidi dello stesso pallore e tremanti della stessa emozione quando — finalmente — sul

cravano sempre rimasti: e soltanto gli invidiosi e i tristi potevano compiacersi di saperci divisi, mentre una invincibile nostalgia delle prove insieme tentate, degli applausi raccolti insieme ci faceva uniti. E se essi ritrovano un modesto, ma fervido scrittore di commedie, un rispettoso della scena e dell'arte, io ritrovo i miei collaboratori più preziosi e i miei veri giorni più lieti.

— E poi! dopo il successo della nuova commedia!

— Se sarà un successo, due o tre mesi andranno perduti nel vagabondaggio traverso l'Italia, per seguire le prove degli altri interpreti: e no,..... mi raccoglierò a Milano, e cercherò di consolarmi.

— Così che, per ora, non pensate ad altre commedie?

Giannino scattò improvvisamente, come se il dubbio solo l'offendesse. E con il suo sorriso ambiguo, misto d'ingenuità e di malizia e con la sua voce un po' roca, in cui era un'allegra minaccia, mi ribattè:

— Ma come, non vi ho mai parlato della *Intellettuali*?..... Oh! una commedia affatto innocente..... Sapete bene, le *Intellettuali*, le *bas bleu*, quelle tali donne che ci rendono la vita insopportabile....

E rideva della sua vendetta futura.

Guglielmo Emanuel.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,35:

Il *Giornale dei lavori pubblici* si dice informato che in questi giorni il comm. Bianchi, direttore generale delle Reti Sicula, Sarda e Mediterranea, ha ricevuto importantissime proposte a completamento di quelle prima presentate circa l'eventuale rinunciazione delle Convenzioni. La Sicula sarebbe inoltre disposta ad assumere l'esercizio di una grande linea, Roma-Reggio Calabria-Palermo, con la diramazione da Reggio Calabria a Metaponto.

La Sicula assumerebbe anche la costruzione della direttissima Roma-Napoli.

— Il *Ministero dei lavori pubblici* venne informato che in questi giorni la scava del cunicolo di avanzata nel traforo del Sempione dal lato di Briga ha incontrato una roccia schistosa frantumata. Si dovette sospendere la perforazione meccanica ed armare il cantiere, facendo uso di cinque quadri metallici, come è stato già fatto dal lato di Iselle. In correlazione a questo cambiamento delle condizioni della roccia, la sua temperatura si è abbassata a 45 gradi.

— Iersera, al *teatro Nazionale*, un individuo, ben vestito, introdottosi disinvolto in due palchi di primo ordine durante un *entr'acte*, successivamente rubò una ricca pelliccia ed un *paletot* da signora. Il ladro uscì dal teatro indossando gli indumenti e scomparve. Non fu più rintracciato.

— L'on. Bonacelli presentò un'*interrogazione* diretta al ministro degli esteri, circa le nuove condizioni di ammissibilità fatte agli aspiranti alla carriera diplomatica.

— Anche oggi *Pan. Zanardelli* è rimasto a letto. Egli convocherà il Consiglio dei ministri per sabato. Fra l'altro, si nominerà il presidente del Consiglio di Stato.

— Oggi, alle ore 13, il *Re* ricevette Ferraris Vercelli e il Comitato ordinatore della commemorazione che ebbe luogo al teatro Argentina. Comitato composto di Galletti, Magnini, Simonetti e Medaglia, a cui trattenne mezz'ora.

— L'on. *De Broglie* studia la questione del riscatto delle annualità dei 28 milioni che ora si pagano all'Austria-Ungheria per la ferrovia Budweis. L'operazione risparmierebbe al bilancio quattro milioni annui.

— La *granduchessa Paolina di Sassonia Weimar*, oggi, venne ricevuta dalle regine Margherita ed Elena.

— *Sotto gli auspicii della vedova e degli orfani degli insigniti dello Stato*, prossimamente si aprirà a Roma una Esposizione di bambole in costumi sardi. Diversi Comuni e numerosi privati sardi vi parteciperanno.

— Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, giudicando sul ricorso degli avvocati per l'abbandono della difesa *della studente Solaris*, ritenne che i difensori ebbero ragione di non credersi più in grado di esplicare utilmente il loro ministero, e dichiarò che i ricorrenti non mancarono al loro dovere professionale.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Pervenilla Covino, da Cuva, vedova di Carlo De Rossi, ricevitore delle merci nella Società delle ferrovie Alta Italia, L. 405, pagabili a Torino — Luigia Mali, da Nocetto, vedova di Giacomo Damiani, guardia carceraria, L. 220, pagabili a Biella — Margherita Bejlotti, da Jorea, vedova di Luigi Cucchietti, agitano di fanteria, L. 300, pagabili a Jorea — Giovanni Sutta, da Castelnuovo Bormida, bracciante forestale, L. 360, pagabili a Savona — Enrico Cossona, da Novara, tenente-colonello pensabile, L. 1372, pagabili ad Affori ed Uniti — Carlo Gastaldi, da Sangano, tenente dei carabinieri, L. 1140, pagabili a Pallanza — Domenico Lauriat, da Mailina, capitano contabile, L. 2480, pagabili a Genova — Pietro Grej, da Romagnano Sesia, conservatore delle ipoteche, L. 4000, pagabili a Castiglione delle Stiviere — Luigi Boudenio, da Alba, consigliere di prefettura, L. 3274, pagabili ad Asti.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Crespera, sottosegretario in Alba, è nominato segretario lì.

PERSONALE DI P. S. — Vecori, delegato - Genova, è promosso di classe — Natali, scrivano - Napoli, è trasferito a Massa — Rossetti, delegato a Venezia, è trasferito a Torino — Borrelli, delegato a Torino, è trasferito a Venezia — Tomasia, delegato in Alba, è trasferito a Ravenna — Milano, delegato a Cortemilia, è trasferito a Torino — Astuto, delegato in Asti, è trasferito a Caltagirone — Borghetti, delegato a Como, è trasferito (?) — Farenti, delegato a Torino, è trasferito a Bardino — Tiberti, delegato a Torino, è trasferito a Torino (?) — Radiani, ufficiale d'ordine a Susa, è trasferito a Cuneo — Rossi, ufficiale d'ordine a Cuneo, è trasferito a Susa.

Le sorprese alle bische.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18,50:

La Polizia, in una visita di sorpresa al circolo di «già via Cimatori», trovava 21 individui a giocare d'azzardo; nove di essi sono pregiudicati. Venne arrestato il presidente avvocato Alfredo Sodo, perchè tra i documenti trovati nel circolo fu rinvenuta una domanda di ammissione di un socio con la firma falsa del delegato Frosali, che vi figurava come proponente.

In odio ai figli.

Ci telegrafano da Imola, 13, ore 0,25:

Fu ricoverato all'Ospizio il sessantenne Luigi Mazzara, che ieri, per odio ai figli, bruciò 2265 lire ricavate dalla vendita di un piccolo podere, quindi si gettò in un canale. Fu ripescato, ma versa in gravissimo stato.

Il discorso del Trono alla riapertura della Dieta prussiana

Difficoltà finanziarie — La crisi — I polacchi.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Oggi si è aperta la Dieta prussiana.

Il discorso del trono espone la situazione finanziaria, e rileva ch'essa è poco soddisfacente, poichè il consuntivo del 1902 presenta un disavanzo di 37,500,000 marchi, e quello del 1903 non darà risultati molto migliori. Allo scopo di pareggiare il bilancio del 1903, converrà dunque ricorrere in considerevole misura al Credito pubblico, perchè si prevede che il bilancio subirà sempre più parecchi onerosi nuove diminuzioni di entrate, in seguito alla situazione difficile dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

Il discorso del trono annuncia in seguito varii progetti: uno è diretto a continuare nella politica che tende a proteggere i tedeschi delle provincie orientali della Prussia contro le agitazioni polacche; un altro tende a migliorare le condizioni economiche di quelle provincie; altri riguardano poi l'acquisto di parecchie linee ferroviarie, e lo sviluppo del sistema ferroviario stesso in relazione all'acquisto del materiale rotabile, ecc.

Lo tsar al Re di Serbia.

Nisch, 13 *(Stefani)*. — In occasione del 25.o anniversario della presa di Nisch da parte delle truppe serbe, lo Tsar telegrafò al Re, esprimendogli sinceri auguri pella prosperità dell'esercito serbo, che si connette allo sviluppo pacifico e al progresso del popolo serbo, unito in parentela col popolo russo. Re Alexandre rispose allo Tsar, ringraziandolo, facendo calorosi auguri di felicità all'Imperatore, e alla gloria e grandezza del valoroso esercito russo e al popolo russo.

947 Congregazioni non saranno autorizzate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,15:

Combes, proseguendo l'esame dell'incartamento relativo alle Congregazioni, si è deciso a rifiutare l'autorizzazione a 147 altre Congregazioni; sicchè il totale dei rifiuti ammonta attualmente a 947.

Menelik all'inaugurazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

Il *Journal* dice che Menelik assisterà sul territorio francese all'inaugurazione della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, in febbraio, ovvero in marzo.

Menelik verrà con grande apparato, scortato da 6000 uomini di truppa. Domergue deve chiedere crediti speciali per le feste di Gibuti. Si farà in questa occasione una forte mostra.

L'istruttoria dell'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 19,45:

Roy, commissario della Delegazioni giudiziarie, ebbe l'incarico di ricercare nella collezione del giornale *Telegraphe* un articolo concernente la colossale eredità Teresa Humbert. Il giornale era in quel tempo sovvenzionato dalla famiglia Humbert. Il commissario dovrà fare ricerche analoghe su tutti i giornali anteriori al 1864.

Le dicerie su un prossimo fidanzamento del Kronprinz.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

L'*Echo de Paris* dice che durante il soggiorno a Cannes della Duchessa di Albany e di sua figlia, la principessa Alice, che arriveranno in questa città, il Kronprinz si stabilirà in una stazione invernale della riviera italiana. Egli visiterà successivamente Mentone, Nizza e Cannes. Si vedrebbe in questa coincidenza la conferma della voce corsa, secondo cui il Kronprinz avrebbe l'intenzione di sposare la principessa Alice.

Un nuovo «trust» marittimo.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Bruxelles ha annunziato la formazione di un nuovo *trust* di linee di navigazione pel servizio fra l'Europa ed il Sud-America. Entrerebbero nel nuovo *trust* le Compagnie inglesi, francesi, tedesche ed italiane.

Il freddo a Parigi ed a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

A Parigi, nelle ventiquattr'ore, il termometro è sceso da 10 gradi sopra zero a 5 gradi sotto zero.

Notizie da Londra recano che anche lì vi fu un brusco abbassamento di temperatura.

Lo spirito poco conciliante di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Il *Daily News* ha da Pretoria che il rifiuto di Chamberlain di discutere le rivendicazioni boere ha prodotto cattiva impressione. Botha, Delarey e Dewet sono malcontenti per la mancanza di fiducia in essi. Schalkburger prodica una politica di conciliazione.

***

Johannesburg, 13 *(Stefani)*. — La visita di Chamberlain nel Sud-Africa sembra condurre ai seguenti risultati: che i 30 milioni di sterline di contributo di guerra si ripartiranno in tre anni, e che il prestito di 30 milioni di sterline, sotto le garanzie imperiali, si farà per i lavori pubblici.

Beit migliora.

Alfred, 13 *(Stefani)*. — Beit passò un'eccellente notte. Il miglioramento continua, tanto che si sospese la pubblicazione dei bollettini.

Il processo per alto tradimento del colonnello Lynch.

Una nuova gabbia per l'accusato.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 18:

Si è ultimata la costruzione di una nuova gabbia da vetrata, con alto parapetto e cancellata di ferro, nella *Lord Chiefs Justice Court*, in attesa del processo del famoso colonnello Lynch. Il processo comincerà il 20 od il 21 corrente, e lo presiederà il *Lord Chief Justice* in persona, lord Alverstone, coi consiglio dei giudici Wills e Channel. L'esame sarà di alto tradimento, non essendosi ritenuta valida al *Lynch* la rinunzia alla cittadinanza inglese, fatta nel corso della guerra boera.

Sono circa sessant'anni che in Inghilterra non si è aperto più alcun processo sotto questo titolo di accusa. L'ultimo è perciò enorme.

Il nuovo presidente dell'Honduras

New York, 13 *(Stefani)*. — Il Congresso dell'Honduras ha ratificato l'elezione di Bonilla a presidente della Repubblica.

I lavori di G. Marconi.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 10:

Telegrafano da Halifax che Marconi ha lasciato oggi Sidney per Capecod, dove va a sperimentarvi gli apparecchi della sua nuova stazione radio-telegrafica. Si tratterrà a Capecod parecchi giorni, e si recherà in seguito in Inghilterra, donde ritornerà in America nel mese di marzo.

Il Sindacato spagnuolo dell'oro.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 21,35:

Secondo l'*Epoca*, dopo qualche misura complementare, il Sindacato dell'oro sarà definitivamente costituito questa settimana e comincerà a funzionare la settimana prossima.

Solenni funerali per Sagasta.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 21,15:

Si è celebrato stamane, nella chiesa di San Francesco, un solenne servizio religioso in suffragio di Sagasta. Vi assistettero il Re - la Famiglia Reale, i ministri, il Corpo diplomatico, i rappresentanti delle Società popolari e numerose notabilità politiche.

Duecento cinesi sepolliti da una frana.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Il *Daily Mail* ha da Scianghai che 200 cinesi furono sepolliti da una frana a Nankin.

Gli scioperi spagnuoli.

Barcellona, 13 *(Stefani)*. — Lo sciopero di Reus si aggrava. Gli operai di tutti i mestieri, anche quelli dell'officina del gas, dichiararono lo sciopero. I dragoni perlustrano la città, assicurando il mantenimento dell'ordine.

Le disgrazie marittime.

San Sebastiano, 13 *(Stefani)*. — Il vapore *Ercole*, che faceva cabotaggio, s'è perduto nelle rocce del Capo Ortegal. Non si hanno notizie nè del capitano nè dei marinai. La nave apparteneva ad armatori di Bayona.

***

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21:

Un dispaccio da Barcellona reca che il piroscafo *Jupiter* s'è incagliato presso l'entrata del porto, spezzandosi quasi in due. L'equipaggio è salvo.

Il *Jupiter* è iscritto al compartimento di Genova ed appartiene alla ditta Carlo Raggio. E' quel medesimo piroscafo che rimase, tempo addietro, in mezzo all'oceano sprovvisto di carbone ed arrivò a bordo soltanto il capitano e due marinai.

REATI E PENE

Il processo del Banco Sconto

Due rapporti del questore di Torino.

Ragioni evidenti di delicatezza ci hanno consigliato di non pubblicare sinora alcun cenno sul contenuto dell'istruttoria del processo in corso per l'ultimo scandalo bancario; non poichè ovattasi — senza opera nostra — l'istruttoria sia diventata cosa di pubblico dominio, credemmo potere anche noi pubblicare qualche parte di essa, senza venire meno alle ragioni sopra accennate.

Il processo si apre con una denuncia-rapporto del questore di Torino, il quale, dopo la riunione dell'assemblea del 6 agosto degli azionisti del Banco Sconto, è d'avviso che i fatti in essa accertati rivelano il carattere di truffa. « La tanto decantata operazione della Franco-Italiana non rivestiva la speciosità, in quanto che la Banca con cui il Banco Sconto aveva trattato era pochissimo conosciuta a Parigi e le sue azioni non erano quotate in Borsa. »

Notevoli sono pure le informazioni della Questura di Torino raccolte a Parigi sulla Banque Générale Industrielle. « E' notorio — dice il rapporto — che nel capitale di venti milioni della nuova Società Franco-Italiana i *primi quattro milioni furono versati solo fittizziamente per 25 ore*, ed i sedici altri sottoscritti non rappresentavano che un gioco di scrittura.

« La Società non godette mai nessun credito sulla piazza, dove si sapeva che il Banco Sconto di Torino era entrato in quella combinazione unicamente per collocare le proprie azioni in Francia. La Banco Sconto-Industrielle non godeva alcun credito sulla piazza di Parigi, e le sue azioni non erano nemmeno quotate in Borsa. Come la Banca suddetta non aveva valore alcuno, così le azioni della Società Franco-Italiana non erano neppure quotate sul mercato finanziario, nè mai lo furono, poichè la ripetizione ed il funzionamento di detta Società, fin dal suo inizio, furono sempre dubbi, e le sue operazioni erano molto discrete, non godendo non nella piazza di Parigi alcun credito, tanto che la parola d'ordine era di astenersi da ogni affare con essa. »

L'ex-direttore del Banco Sconto Jannaccone.

Grave onere il gruppo francese à la deposizione dell'Jannaccone, ex-direttore del Banco Sconto, il quale seppe fin dal maggio 1902 che i firmatari della Franco-Italiana non eseguirono gli ulteriori versamenti, e che la Banca non si curava di farli eseguire; richiese, inoltre, insospettito, la situazione contabile, e non ne ebbe risposta che circa un mese dopo! Dall'ispezione della situazione l'Jannaccone apprese che le condizioni del nuovo Istituto erano disastrose: richiese dal Noël la convocazione del Consiglio, che non ottenne, malgrado la promessa fatta, tanto che l'Jannaccone, valendosi della facoltà conceduta dallo statuto, dovette convocarlo di propria iniziativa. Il Noël, presidente della Franco-Italiana e del Banco Sconto, non assistette alla seduta.

Specker, Masenza e Lanino avversano gli amministratori del Banco.

Notevoli sono anche le impressioni del teste Zois Alessandro, amministratore del Banco Sconto, il quale depone che al mese di febbraio 1902, a qualche giorno dopo la firma del contratto costitutivo la Franco-Italiana, trovandosi nei locali del Banco Sconto, l'avv. Masenza e il vice-direttore Specker credettero loro dovere di informarlo che, avendosi recati a Parigi per la firma del contratto, avevano constatato che i signori francesi non presentavano serietà alcuna, che vi era molto da dubitare sulla consistenza dei milioni apportato dalla Banque Industrielle, che il principe Borghese ed altri avevano versato 600 mila lire a saldo dell'intera sottoscrizione e non del quarto, che gli altri sottoscrittori non avrebbero fatto fronte ai propri impegni.

Tornielli, Zanardelli, il Governo italiano, l'ambasciatore francese, ecc.

Sacerdote cav. Ecchia ricorda che il Cattaneo, parlando delle informazioni avute e dell'interessamento preso da Tornielli, disse che avrebbe spedito a Tornielli, dopo la seduta, un telegramma onde detto ambasciatore fosse il primo a rendere informato il Governo italiano dell'operazione conchiusa.

Cortese-Mayneri cav. Michele: « Nell'autunno del 1901, nell'adunanza del Consiglio, io ed altri amministratori domandammo al comm. Cattaneo se avesse assunto informazioni sul conto dei capitalisti che figuravano alla testa della nuova Banca, tanto più che le informazioni a noi pervenute sul conto della Banca Gilbert e sul Modugno non erano troppo favorevoli. Il comm. Cattaneo, presidente, tolse ogni dubbio; disse che le informazioni da lui assunte e dall'ambasciatore italiano e da quelle francesi erano buone sotto tutti i rapporti; che, se nel Modugno si era sollevato qualche dubbio, ciò riguardava il principio della sua carriera, e che allora nulla vi era da ridire. Soggiunge che il Governo italiano vedeva di buon occhio la combinazione, e che avrebbe usate tutte le facilitazioni possibili al nuovo istituto, accennando che si avevano assicurazioni sul conferimento dei lavori relativi alla linea direttissima Roma-Napoli.

« Fu l'on. Poli che fece la parte di mediatore fra il Banco Sconto e la Banque Industrielle; avvalette a qualche salvataggio del Consiglio di amministrazione, però è certo di persuadere singolarmente gli amministratori del Banco sulla convenienza ed utilità del concorso reciproco dei due istituti nell'aumento reciproco dei rispettivi capitali, dando le più ampie e lusinghiere informazioni sul conto delle persone costituenti il gruppo francese. Accennò ad un biglietto avuto da S. E. Zanardelli, nel quale egli avrebbe favorito la Franco-Italiana del 3 1/2 per cento, e che d'accordo con l'onorevole Zanardelli, alla Franco-Italiana avrebbe stata accordata la costruzione della ferrovia Brescia-Edolo. »

Massenza Ettore: « Ricordo che il Gallico mi disse che questa combinazione franco-italiana era ben vista dal Governo italiano. Mi pare che parlando del Gallino gli abbia fatto osservare che ritenevo difficile che i francesi venissero a fare guadagnare denari a noi. »

Quel che dice il comm. Cattaneo.

Nel suo interrogatorio il comm. Cattaneo dice, fra l'altro, questo: « Premetto che in tutte queste trattative, e nella parte del loro svolgimento, a cui presi parte, io fui sempre della massima buona fede e nella convinzione che tutto fosse serio e reale, e dovesse sortire il suo effetto..... Non ebbi beneficio personale, avendo avuto solo per incarico il benessere e il miglioramento del Banco: non ricevetti medaglie di presenza.

« Non fui io a ricercare i Carissaldi, Poli e Pantaleoni che funzionarono da mediatori; ma bensì furono loro che primi si portarono dal direttore Gallino e presentarono dei progetti, prima separatamente e poi unitamente. Le trattative erano condotte dal direttore Gallino, e di quando in quando da lui o dagli altri signori mi venivano fatte comunicazioni sullo stato delle medesime; al che io rispondevo che quando avessero avuto un progetto concreto, ma lo portassero che io avrei esaminato. *Noto fin d'ora che in quei varii progetti si era sempre la condizione che la Banca da crearsi avesse a possedere la metà delle azioni del Banco Sconto.*

« Osservo che la combinazione nei suoi effetti mancò non per colpa del Banco, ma sibbene della Franco-Italiana, e ciò perchè questa non fece eseguire i versamenti dai firmanti che quarti sui dieci milioni di capitale dei firmanti sottoscritto, nè in mancanza di quelli versamenti fatta seguire la legge francese sugli azionisti morosi.

« Di questo, anzi, una volta tenni parola all'onorevole Poli, addivenuto, dopo la combinazione, consulente della Franco-Italiana, e me ne darà ragione soggiungendo che le informazioni che egli aveva avuto cura di assumere sui sottoscrittori primitivi gli addimostravano che erano capaci in gran parte di fare i detti versamenti; in ogni caso non avevano che a rendere le azioni in Banca, facendo perdere il quarto versato agli azionisti morosi. L'Amministrazione della Franco-Italiana sa'la fece di tutte queste, che ora son devere. Invece, per avere disponibilità di cassa, e non potendo vendere le azioni del Banco Sconto, ricorsero al mezzo termine di darle a riporto, fra le altre, alla Banca Rasa di Genova al prezzo di lire 125, con facoltà di rendergle se il corso di Borsa scendeva a lire 100. Così avvenne che la così conosciuta perdonne il netto ribasso in Borsa anche sotto le lire 140, e quindi la crisi sul mercato determinò l'Amministrazione del Banco all'acquisto delle proprie azioni dalla Franco-Italiana: questo fatto la vera causa del ma'e. »

Quanto alle commissioni pagate a Parigi dalla Franco-Italiana, il Cattaneo dice di ignorarne la loro entità e chi le percepì.

« Rammento — dice il Cattaneo — che il presidente Noël, in un colloquio avuto con me a Roma, si lamentava meco che avevano dovuto pagare delle enorme colonnelli (visione) e mi accennò alla cifra di un milione e 400 mila lire, soggiungendo che voleva venire in chiaro chi le avesse percepite, e siccome queste erano passate a mezzo del signor Bonfiet, mi diceva che voleva imporre al medesimo, appena rientrato a Parigi, che gli desse la nota delle somme pagate. »

Interrogato il Cattaneo circa la sua impressione nella provenienza dei denari contenuti nella famosa busta del Gallino, risponde che per quanto il Gallino gli avesse detto, così doversi essere parte delle commissioni percepite dagli intermediari; non se se di quelli di Torino o di Parigi.

Continuerenno a srigolare nell'istruttoria, che è una vera miniera, e che conferma da una parte, nelle linee generali, le accuse documentate nell'opuscolo Poli e Pantaleoni contro il gruppo piemontese, e dall'altra i risultati documentati della relazione d'inchiesta sul gruppo francese.

Una lettera di due ex-amministratori della Franco-Italiana.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Torino, 13 gennaio 1903.

Onorevole Direzione del giornale La Stampa.

Ci venne riferito che nella discussione fattasi ieri al Tribunale nella causa nostra contro la *Stampa* dagli onorevoli Poli e Pantaleoni qualcuno dei difensori di questi ultimi abbia accennato che noi abbiamo avuto dei compensi dalla Società Franco-Italiana.

Noi recisamente protestiamo contro queste affermazioni non vere, e sfidiamo chiunque a provare che da parte nostra, sotto forma od in modo qualsiasi, si sia percepito alcun compenso da detta Società.

Fummo nominati amministratori nell'assemblea della Società 29 gennaio 1902, alla quale non eravamo presenti; intervenimmo ad un'unica seduta del Consiglio d'amministrazione, e precisamente a quella del 26 febbraio 1902, ma non avendo potuto ottenere a Parigi quegli schiarimenti che ritenevamo nostro diritto di avere per esercitare la nostra qualità di amministratori, malgrado le insistenze fattici perchè conservassimo la carica, rassegnammo tosto nel marzo le nostre dimissioni. Ci restano buoni ricordi uno per ciascuno dei membri della Società, rappresentanti la quota di maggioranza di pertenza, che la Società aveva adottato il sistema di pagare mensilmente; ma noi, appunto perchè ma d'allora nelle nostre coscienze non potevamo essere tranquilli sull'andamento della Società, ne abbiamo dall'origine tali mandati, che in originale abbiamo trasmesso all'Osservato Collegio Sindacale del Banco Sconto a pezza di non aver mai percepito un centesimo dalla Società a titolo di medaglie di presenza.

Le saremmo grati se, a smentire quanto si insinuò contro di noi, vorrà pubblicare la presente.

Con ossequio

Devotissimi:

PIERO FARABE' — MODESTO FERRARI.

Le condanna d'uno spergiuro.

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Il 12 corrente si svolse innanzi al nostro Tribunale un importante processo a carico di un certo don Piccini, parroco di Gamalero, imputato del reato di spergiuro in giudizio civile, per avere, in una causa civile promossegli da un suo colono, dal Ballestrero, che gli chiedeva il prezzo del suo lavoro quale sciamadore, giurato il falso, dichiarando in proprio favore la lite.

Il dibattito tra le Parti fu vivissimo. Il Tribunale con una sentenza ritenuta al don Piccini colpevole del reato ascrittogli e come tale lo condannava alla pena della reclusione per mesi sei, alla multa di lire 300, ed un anno di sospensione dai diritti civili, nei casi e nelle spese.

Numeroso pubblico assistette all'udienza, commentando in fine favorevolmente la severa ma giusta sentenza.

F. M.: Garrino; Difesa: Sardi; P. C.: avvocati Enrico e Mario Pessi.

Il dramma d'amore di via Lagrange.

Verdetto e sentenza.

(Corte d'Assise di Torino — *15 gennaio*).

Mai dibattito di questo processo passionale, nel tranquillo, senza eccitati, senza perorazioni, senza trappe parole o scatti di violenza ed invettive di dolore, che non potranno narrare i testimoni, se non come saputo perchè confessate con ogni sangue di verità dai due reoi, anzi dalle due vittime? E se così poco d'interessante avranno da dire i testimoni, si comprende come il presidente giustamente abbia resa veloce la loro escussione.

Anche il dibattito orale fu breve. La causa era netta, precisa e senza i soliti fronzoli che sogliono a simili dibattiti conferire e la presenza del pubblico all'udienza e la drammaticità del fatto per cui si discute. Controverteva una sola questione, tanto vecchia quanto lo è l'amore: il diritto, cioè, che ha una donna tradita di uccidere il proprio seduttore.

Ma qui si presentava agli occhi dei giurati una pietosa visione d'un bimbo, d'un povero bimbo derelitto, ed allora la misericordia e la commiserazione trovarono la via dei loro cuori.

Ed ancora una volta i giurati hanno esercito quel diritto, e la non più giovane fornaia Attilia Boccalo, cioè dopo dieci anni vendicava con qualche colpo di rivoltella l'onore oltraggiato, e che, volendo dare un padre al proprio bimbo, tentava di unirsi legalmente, venne assolta.

La povertà fu oltremodo lieta della sua liberazione, e si prelude in vivi ringraziamenti ai benigni suoi giudici.

Presidente: Peyrani; Giudici: Ballesbero e Rossi; Difesa: avv. Borelli e Gagliardini; P. C.: avvocati C. F. Roggeri e Gauthier; Cancelliere: Borzi.

Cron.

Il processo Franco Carlevero.

(Tribunale Penale di Torino — 15 gennaio).

La grave sentenza.

Narrammo alcuni giorni fa chi fosse il protagonista di questo importante processo e quali le sue tristi imprese. Il Franco Carlevero, come allora dicevamo, conosciutissimo nel mondo giudiziario, si palesò uno dei più abili truffatori, tanto da riuscire a perseguire, egli che non era avvocato, ma che tale si spacciava, onorari che i più illustri luminari del Foro non hanno mai avuto sperare a compenso di anni ed anni di loro proficuo e dotto lavoro. Diremmo che il dibattimento fu animato e al mantenuto così per tutte le lunghe udienze.

Le arringhe furono vibratissime, specialmente quella dell'avv. Poddigue, che, difendendo l'imputato, sorcava di dimostrare come in un lesso affare un giovane avvocato avesse tenuta una linea di condotta assai reprensibile, prima affidando Franco Carlevero, poi gettandolo a mare quando l'affare prese cattiva piega e ventilava la possibilità d'un procedimento penale. Questo triste episodio della causa fu quello che maggiormente scosse la curiosità del pubblico, il quale andò sempre crescendo, tanto da gremire all'ultima ora in modo straboccherole l'aula.

Il Tribunale condannò il famigerato scroccone a sette anni e tre mesi di reclusione ed a L. 4950 di multa, convertibili in 495 giorni di carcere in caso di mancato pagamento, alle spese, danni, ecc.

La sentenza fu destata una profonda impressione, poichè il Franco Carlevero nel modo degli affari godette una fortuna immensa e sperperandola anche alle risorse del suo modesto impegno.

L'imputato ascoltò la sentenza apparentemente tranquillo; però gli occhi gli si riempirono di lagrime. E' naturale.

Presidente: Quaglia; P. M.: Gobbi; P. C.: avvocati G. G. Garisio, Forte, Lavezzari e Giordanino; Difesa: avvocati Poddigue e Maccari; cancelliere: Allaj.

Cron.

Cosa raccontano gli imputati pei fatti di Candela.

Ci telegrafano da Lucera, 13, ore 16,50:

La seconda udienza pei fatti di Candela si apre alle 9,30. Vengono uditi 17 imputati, tutti per violenza alla libertà di lavoro. Essi si scagionano dall'accusa. Quando si interroga l'imputato Terribile, il deputato *Ferri*, difensore, interrompe: « L'imputato fu arrestato mentre su suo comando, cercavate innocente, ora per morire in prigione! »

Giallanella Filomena e *Morrete Alfonso* dichiarano: « I proprietari ci trattano come bestie! Noi resistemmo! »

Ruotolo Antonio soccorse il brigadiere Costanzi, ferito, che lo redargui perchè portava la cravatta rossa. Egli dichiara, inoltre, che, incontrato ferito il Marrese, questi gli disse che gli erano stati esplosi dei colpi di fuoco dai proprietari, che tiravano dalle finestre. *Ferri* interrompe: « Precisamente! Marrese venne ferito dall'alto in basso. »

Di Leva fu interrogato dal commissario di pubblica sicurezza e dal brigadiere, mentre si trovava sul posto il giudice istruttore. *Ferri* dice: « Così si fanno i processi di salvataggio! Così fatto in famiglia. »

Pallone Orazio dichiara: « Vennero sparati nei capelli dal brigadiere Costanzi. » *Ferri* interrompe: « Bella filantropia! »

La prima parte della seduta si levò alle ore 12,30.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una corsa automobilistica di 300 km. nel Veneto.

Ci telegrafano da Udine, 13, ore 20:

In occasione delle prossime grande Esposizione regionale la Commissione dello Sport ha maggiormente deliberato di bandire una corsa automobilistica di resistenza sul percorso di 300 chilometri.

Ecco l'itinerario fissato: Udine, Codroipo, Rivis della strada di Pordenone, San Daniele, Osoppo, Artegna, Tricesimo, Udine.

Sembra che il Comitato abbia preso la cosa sul serio, e si spera quindi che questa volta la cosa verranno fatta per bene.

La corsa di automobili Pontasalave-Consuma.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21:

La corsa internazionale in salita sul percorso Pontasieve-Consuma (19 chilometri), istituita Coppa della Consuma, fu indetta dal Club automobilistico d'Italia in Firenze, e si effettuò per la prima volta l'anno corrente.

Tale corsa ha per premio una coppa d'argento (*challenge*), che verrà disputata annualmente nello stesso percorso. Sarà dichiarata vincitrice la macchina che impiegherà minor tempo. Il proprietario della macchina vincitrice assumerà il titolo di industore della Coppa della Consuma; per diventare definitivamente proprietario dovrà vincerla tre volte consecutive.

L'anno scorso la coppa fu vinta dal cav. Ubaldo Tonietti, il quale fece il tragitto Pontasieve-Consuma in 23 minuti e 15 secondi.

Il signor Tonietti è naturalmente detentore della coppa fino alla corsa di quest'anno, la quale avrà luogo verso la metà di maggio, epoca alla quale di giugni come l'anno scorso.

SCHERMA.

Pini non andrà a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,40:

Pini, che sbarcherà domattina a Barcellona, non verrà a Parigi. La scissia viene confermata in tutti i giornali sportivi.

Pini andrà a Madrid, poi a Londra, quindi sarà in Italia. Poco, prima di recarsi a Londra, tirerà a Nizza.

Le Sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17:

Nel numerosi banchetti del Club Alpino di Francia fra tutti i fotografi (dilettanti e professionisti) del mondo, per fotografia invernale di montagna, venne al signor Allegra Ettore, di Torino, conferito il 2o premio.

— L'*Auto-Vélo* di Parigi annuncia che il famoso inglese Jack Munroe, vincitore del campione americano *Zeffries*, dopo le gare mondiali che stanno organizzandosi in questi giorni a Parigi, si recherà a Roma per aprirvi una scuola di box moderna.

— Si trova a Londra il prof. Graham Bell, il perfezionatore e non l'inventore del telefono, per abbonarsi colla ditta Birot circa la costruzione di un nuovo palloon dirigibile, più pratico dell'oria e fatto secondo i principii del cervo volante, applicati ad un sistema d'aeroplano.

Il Bell assicura che questa sua invenzione risolverà definitivamente il problema della navigazione aerea.

Il modello in piccolo che il Bell portò seco fu estremamente elogiato dai competenti inglesi.

La costruzione del pallone comincerà entro il corrente mese.

Sembra che gli esperimenti si faranno a Cap Breton, dove l'illustre inventore abita attualmente.

Il campione ciclista danese correrà il 18 corrente, al velodromo d'inverno di Amburgo, un match contro Rati e Kudela.

— Cornet ha battuto il record ciclistico dell'ora algerino, coprendo km. 42, m. 333.

— Il re Edoardo VII ha segnato il permesso per la gara automobilistica Coppa Gordon Bennet, che quindi si disputerà in Francia.

Arti e Scienze

Nel centenario di Gustavo Modena.

La commemorazione di Corrado Corradino.

Saul-Desanctis.

Con calda e [illegible] eloquenza di parola, con squisito sentimento di poesia, Corrado Corradino ha parlato ieri sera al Carignano di Gustavo Modena.

Pochi oramai sono quelli che ricordano di averlo visto e udito come maestro di nobile arte e di vita, ma i giovani, trascorrendo le pagine del passato, ove sono raccolti i segni di ammirazione e le profonde commozioni che nella vita e nell'arte ha suscitato attorno a sè questa insigne figura di artista e di patriota, possono vivere anch'essi di questi ricordi e di queste nobili gioie dell'intelletto.

Imperocchè la ragione della grandezza del Modena sta nei fini dell'arte sua e della sua vita, mirabilmente concordi in un unico indirizzo. L'eccellenza artistica genera l'ammirazione, ma l'amore che un artista si conciliò nella sua stessa dall'uno ch'egli fu dell'arte sua, della sua somma ideale ch'egli, per mezzo delle forme di bellezza di cui si serve, intende nel cuore e nel pensiero nostro.

L'opera del Modena, artista, soldato, uomo politico e uomo privato, è diretta ad un unico scopo ideale, tutti i suoi varii aspetti si fondono in un'unica compiuta figura. La sua fama non può brillare come quella del poeta, del l'uomo politico

parecchio tempo si era scelto allo studio del *Saul*, la nuova sua interpretazione della figura del biblico re tutta la sua forza, la sua lena, la sua intelligenza. Non possiamo dire che la sua interpretazione sia completa, equilibrata in ogni sua parte, felice sempre per intonazione di voce, per misura di espressione e di colore. Alcune volte la sua voce è troppo stridula, alcuna altra ha troppa enfasi; ma nel complesso egli ha con questo tentativo dato nuova prova del suo animoso temperamento di artista. D'altra parte non sapremmo quale dei nostri attori presenti saprebbe sempre far meglio e di più in un genere in cui si vuole abituarsi per esercizio.

Il Desanctis ebbe ieri sera molti applausi; a lui va anche attribuito il merito di aver sceneggiato l'intera tragedia. Nella quale il Mariani fu un *Davide* un po' in organino da prima, ma indi colorito, energico, e in più d'un momento efficace, e in complesso volonteroso interprete. La Desanctis (*Micol*), il Tettoni (*Gionata*), il Pastagna (*Abner*) e il Campi (*Achimelech*).

eli.

***

La sala del Carignano era ieri sera affollatissima. La nostra città ha così, per parte sua, commemorato solennemente la centenaria ricorrenza.

Nel mattino di ieri erano pure portate, come annunciammo, al piede dell'erma intitolata al Modena nell'atrio Balbo, l'artistica corona in bronzo, opera del Fumagalli, che i comici italiani offrirono alla memoria del grande artista.

Presenziavano alla cerimonia tutti gli attori della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, A. Desanctis e T. Cimberti.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 24:

La prima commemorazione di Gustavo Modena la fece oggi il Boutet nell'aula dell'Accademia di Santa Cecilia. L'udienza era numerosa e distinta. Il Boutet sostenne questo: che il Modena intese rigidamente la dignità dell'artista drammatico; fu attore e maestro di attori, ma agli attori lasciò sopra ogni cosa che debbano essere uomini e cittadini e che il loro affetto è meraviglia. Portando sfidò pericoli e dolori, e nelle sue lotte manifestò una grandezza prima di lui ignota.

Una seconda commemorazione ebbe luogo stasera al teatro Valle, gremito di pubblico eletto. Erano presenti molte notabilità politiche e artistiche. Il deputato Pullè parlò per un'ora e mezzo: descrisse la figura del Modena artista e fece risaltare il suo patriottismo. Fu applauditissimo.

Al teatro Adriano, poi, la commemorazione popolare di Modena venne fatta dal deputato Del Balzo. Il teatro era zeppo e si notavano moltissimi funzionari e agenti di pubblica sicurezza. Sul palcoscenico vi era un busto di Modena circondato di bandiere, fra cui quella degli irredenti di Trento, essendo il padre di Modena nato a Trento. Del Balzo parlò a lungo dell'uomo, dell'artista e del cittadino. Una sola volta venne interrotto da un ispettore: nessun incidente.

Alla Pensata, che dopo la commemorazione recitò la *Medea*, venne offerta, dopo il primo atto, una *corbeille* di fiori.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23:

Questa sera al teatro Paganini, discretamente affollato e illuminato sfarzosamente, il brillante della Compagnia Reiter-Pasta, Cesare Dondini, dopo il primo atto dei *Mariti* di Torelli, lesse un discorso commemorativo di Gustavo Modena. Rievocò la tipica figura del grande artista, del cittadino, del patriotta, lo definì «riformatore dell'arte comica» ed il primo che abbia fatta del comico un cittadino». Fu molto applaudito.

Nel giorno il circolo «Libero pensiero» appose una corona di lauro e di quercia alla lapide posta nella casa in via dei Servi, che Modena abitò nel 1856.

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 23,45:

Questa sera Benini, alla Fenice, e Siebel, al Filodrammatico, diedero rappresentazioni in onore di Gustavo Modena. Alla Fenice il grande artista fu commemorato da Renato Simoni. Il Filodrammatico la Brunini-Privato lesse graziosi versi dialettali di Giulio Piazza, critico del Piccolo.

Per l'erezione di un nuovo gran teatro. — Ieri sera nelle sale del Circolo Centrale si tenne una riunione di amici, i quali, facendo all'idea manifestata nel nostro Consiglio comunale per l'erezione di un teatro massimo, di cui è riconosciuta la necessità nella nostra Torino, hanno deciso di prendervi l'iniziativa.

Ed all'uopo saranno quanto prima chiamati ad un convegno cittadini benemeriti d'ogni classe per formare un Comitato definitivo per l'attuazione dell'impresa.

Frattanto già si hanno numerosi adesioni e l'assicurazione di importanti sottoscrizioni.

Un concorso di cartelli-«réclame» per un veglione. — Il veglione è quello pensato dall'Associazione della stampa rabelpina; il maggiore dei veglioni di quest'anno, che riaverdirà le tradizioni di quelli indimenticabili dell'*Ora*.

Da Vicenza al Cenisio s'è proposta l'Associazione di condurre i veglionisti, con una ideale e giocosa ferrovia carnevalesca, in ottima che si compia quell'altra per cui proprio di questi giorni si rinnova il discorrerne.

A diffonderne l'idea il Comitato promotore bandisce un concorso di cartelloni-*réclame*, che s'ispirino naturalmente alla nota umoristico-ferroviaria del veglione, per cui già così vivo sono le attese; e questi annunci d'apertura della nuova linea, nel consueto formato dei cartelli ferroviari, dobbiono venir consegnati alla Segreteria dell'Associazione della stampa (piazza Castello, 25) entro il giorno 25 gennaio.

Ai migliori cartelli verranno conferiti i cinque seguenti premi, da L. 200, 75, 60, 40 e 25, per un complesso di 500 lire.

Domani, nell'edizione mattino, pubblicheremo lo scritto di

EDMONDO DE AMICIS

I VICINI D'ALBERGO

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

L'ultimo giorno dell'esposizione dei nostri premi.

I premi che la *Stampa* offre ai suoi abbonati, e che saranno estratti in sorte il 31 gennaio corrente, sono per l'ultimo giorno esposti al pubblico.

Quelli dei nostri lettori che non avessero ancora veduta la nostra esposizione e desiderassero darvi un'ultima occhiata, non mancheno oggi di recarsi sotto i portici di piazza Castello, e di osservare, vicino al Caffè *Romano*, la nostra elegante vetrina, splendidamente illuminata, rigurgitante di oggetti rari, di lavori artistici, di novità interessanti.

I commenti del *Fracassa* sul caso di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,55:

Il *Fracassa* dedica l'articolo di fondo al caso di Torino, nel quale, premesso che l'art. 63 non è applicabile, si domanda: «Che cosa ha voluto distruggere il prefetto di Torino col suo male inspirato decreto? Era meglio si fosse ricordato del *factum infectum fieri non potest* e avesse lasciato passare in pace il fracasso precoce verbale. Così scalmanandosi, non avrebbe corso se l'errore di ingrossare un campo che non soltanto non è suo, ma va, per norma superiore di diritto pubblico, strettamente e rigorosamente distinto dal suo; e non si sarebbe suscitato contro Fucacino protesta del Consiglio comunale, contro la cui deliberazione egli non può certo un rimedio che non costituisca un nuovo errore; e non avrebbe, infine, gittato un nuovo seme di screzi e malcontento in una città altamente benemerita per esempi di educazione civile, come è la città di Torino!»

Un incendio in via Baretti.

Una donna asfissiata.

Verso le ore 4 di stamane il pensionante signor Michele Valle, abitante in via Baretti, N. 31, fu svegliato da un'acuta puzza di fumo asfissiante, che penetrava nella sua camera da letto da una porta chiusa comunicante con un attiguo alloggio di due camere, tenute in affitto da certa Teresa Airoldi, d'anni 39.

Il sig. Valle si alzò immediatamente e, vestitosi con tutta la maggior possibile sollecitudine, uscì sulla balconata che conduce alle varie abitazioni.

Appressatosi ad una finestra della sua vicina, il suo sguardo fu colpito dai sinistri bagliori del fuoco, attenuati da una gran nuvola di fumo. Senza por tempo in mezzo, egli tentò allora di aprire l'uscio vetrato del piccolo alloggio. Non riuscendovi dall'esterno, ruppe un vetro dell'uscio stesso, in modo da poter far passare il braccio nell'interno ed aprire il saliscendi.

Al rumore della rottura del vetro si alzò la moglie del portinaio Grasso Carlo, la cui abitazione è al piano superiore.

— Che cosa c'è? — domandò la donna, spaventata.

— C'è il fuoco! — rispose il sig. Valle. — Vengo subito giù.

A questo appello il portinaio lasciò immediatamente il letto e discese nel piano sottostante.

I due uomini entrarono allora nella casa, e, come meglio seppero e poterono fare, incominciarono il lavoro di spegnimento delle fiamme che si erano appese agli indumenti del letto.

Siccome mancava una presa di gas, proveniente, a quanto credettero, dal cortiletto, sbigliarono il tubo comunicante coll'esterno e lo schiacciarono onde evitare un possibile scoppio.

A tutta prima, vedendo il letto non occupato e non avendo udito alcuna chiamata, non credettero che l'Airoldi non si trovasse in casa.

Ad un tratto però il portinaio, mentre abbassato col naso fra il letto ed il muro per raccogliere qualche cosa, che, mentre l'oscurità, poteva soltanto intravedere, la sua mano toccò un corpo umano. Era quello dell'Airoldi!

La misera era vestita della sola camicia e della calze, e non dava ormai più segni di vita.

Del tristissimo fatto venne dato tosto avviso alla vivian Sezione di pubblica sicurezza ed al Municipio.

Sul luogo si recò poco dopo il medico di guardia, dott. Vittorio Biondo, il quale giudicò che la morte dell'Airoldi doveva essere avvenuta per asfissia, prodotta dal fumo.

Secondo le più logiche inferenze, il fatto deve essere avvenuto nel seguente modo.

La misera donna si era addormentata, lasciando accesa una candela, che aveva comperata ieri sera. Durante il sonno, non si sa come, una scintilla della piccola fiamma deve essere caduta su uno degli indumenti, che l'Airoldi aveva deposto vicino al letto. Le vesti abbruciarono lentissimamente, sviluppando un gran fumo. Il fuoco poscia si appese anche agli indumenti del letto. Mentre l'elemento distruttore operava così, adagio adagio, l'opera sua, l'Airoldi deve essersi svegliata e, presa da terrore, deve aver tentato di salvarsi. Ma, pur troppo, il processo d'asfissia era già troppo avanzato, dimodochè, appena fu chiusa dal letto, la misera non ebbe più forza di muoversi, e cadde sul pavimento, dove esalò l'ultimo respiro.

Al viso le furono rimontate alcune macchie di sangue, prodotte probabilmente dalla caduta.

Sul posto si recò pure stamane il giudice istruttore per procedere ad un'inchiesta.

Il cadavere venne privatamente trasportato stamane, verso le 11, al Camposanto.

La povera Airoldi, la quale già abitava alcuni anni fa nella casa, vi era ritornata da soli otto giorni.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, 14 corrente, alle ore 15.

Un incendio in collina — Pagliai bruciati. — Verso le 4.30 di ieri si sviluppava il fuoco in un fienile della casetta Viola, posta sulla collina, fra i boschi, quasi al confine del territorio fra Cavoretto e Moncalieri. Quando, dopo due ore, le guardie municipali di Cavoretto riuscirono ad aver ragione del fuoco, chiamarono i pompieri a rinforzo. Comparsi alla Sezione limitrofa, subì partirono pel luogo dell'incendio.

Prima delle 8 guardie, pompieri e pompa erano già sul posto, e continuarono con efficacia l'opera di estinzione, che era stata già iniziata dai villici.

Poco dopo le 12 il fuoco era spento. Andarono distrutti circa 500 mq. di tetto, oltre a 1000 mq. di fieno, 120 mq. di paglia ed un pagliaio di foglie secche.

Il danno è rilevante, ma tanto il proprietario, Barbetter Stefano, come l'affittavole, Berlo Giuseppe, sono assicurati.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Promotrice delle Belle Arti. — Non avendo potuto aver luogo l'11 corr. la continuazione dell'assemblea ordinaria per difetto del numero legale, la medesima si terrà domenica, 18 corr., alle ore 14, nella sala dell'edificio sociale, con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

Società di Concerti. — I soci sono convocati in adunanza generale ordinaria questa sera, 14, alle ore 21, nella sala municipale delle Congregazioni, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio direttivo; 2. Conto consuntivo 1902; 3. Nomina del presidente in surrogazione del conte Edoardo Soranzo di Villanova (dimissionario); 4. Proposte varie.

Asilo infantile Umberto I, R. Parco. — I benefattori ed azionisti di questa pia Opera sono invitati all'adunanza generale indetta per sabato, 17 corr., ore 20, per importante ordine del giorno.

Circolo Centrale. — Il convegno per il tradizionale *Risotto* avrà luogo sabato, 17 corr., nella maggior sala del Circolo. L'adesione deve mandarsi alla Segreteria almeno due giorni prima.

STATO CIVILE DI TORINO

13 gennaio 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONIO: Cavalletto Pietro con Crivelli Maria nell'Orena.

MORTI: Bricca Maria, d'anni 82, di Biassè, operaia, via Piacenza, 17.

Guidone Bernardo, id. 60, di Torino, fattorino, casalinga, via Ormea, 89.

Bigliore Vincenza (ved.) n. Borgarino, id. 86, di Vercelli, casalinga, via Val San Martino, 17.

Pacchetta Michele, id. 72, di Racconigi, industriale, via Cibrario, 52.

Vanni Leonina, n. Rassignana, id. 27, di Torino, casalinga, via Ormea, 89.

Corio Rosa (ved.) n. Ponzone, id. 80, agiata, via Gioberti, 67.

Capella Giuseppe, id. 55, di Villastellone, panattiere, stradale di Nizza, 290.

Casalegno Ugolina (ved.) n. Revigne, id. 86, di Piobesi Torinese, contadina, stradale di Nizza, 144.

Jerie Carlo Felice, id. 77, di Chivasso, contadino, via del Campo, 5.

Castagneri Maria (ved.) n. Guglielmone, id. 82, di Pianezza, agiata.

Zola Penelope (ved.) n. Alexiadis, id. 50, di Costantinopoli, casalinga.

Castagno Maria, id. 65, di Carignano, lattaia.

Almondo Clara (ved.) n. Rapetti, id. 60, di Acqui.

Donato Elena (ved.) n. Comi, id. 54, di Milano, esc. Rua Cesare, id. 53, di Carabiano, bracciante.

Lona Luigia, id. 40, di Venaria Reale, sarta.

Pagliano Maria Maddalena (ved.) n. Calderi, id. 80, di Vernante, casalinga.

Beina Romeo Eligio, id. 64, di Casalmaggiore, fabbro-ferraio.

Giannini Leopoldo, id. 73, di Napoli, pensionato.

Jona Consolino (ved.) n. Valabrega, id. 77, di Torino.

Cordero Giacinta n. Genola, id. 58, di Torino, cas.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compreso vivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

La democrazia cristiana è viva e irreggimentata.

Alcuni «democratici cristiani» ci scrivono una lettera, a complemento parziale di quanto si pubblicava giorni or sono sul discorso di don Romolo Murri a Roma e la caduta della democrazia cristiana.

Essi ci osservano, il Vaticano non ha voluto colpire le idee della democrazia stessa, le quali poco prima erano anzi state lodate dal sommo Pontefice, ma ha inteso, appunto perchè esse rappresenta un movimento importante, a incamminarlo le forze, facendo sì che da partito cattolico venga a costituire un organismo legato all'opera di propaganda del partito cattolico.

E questo passaggio dalle forze della democrazia cristiana all'Opera dei Congressi che ebbe in mira il Vaticano, e cui, da figlio obbediente, annuì il Murri.

ULTIME NOTIZIE

I grandi funerali dello Stato al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10:

A causa della mattinata bruttissima, — piove e tira vento, — il concorso al Pantheon è minore di quello degli scorsi anni. La piazza è sgombra dai soliti curiosi, e non vi sono che i soldati che la cingono di un cordone.

Gli invitati e le Autorità arrivano alla spicciolata, in vettura. La funzione comincerà con qualche ritardo e durerà circa a mezzodì.

Il tenente Modugno arrestato a Bitonto.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 7:

Ieri, verso le 18, il tenente Modugno, sospettato, com'è noto, d'aver contratto la moglie al suicidio, venne arrestato nel suo villino a Bitonto, da un tenente e da un maresciallo dei carabinieri.

Il provvedimento fu dettato dalle risultanze dell'istruttoria.

Al momento dell'arresto il tenente si trovava in mezzo alla sua famiglia e con alcuni amici.

Il Modugno, quando gli agenti della forza pubblica gli intimarono di recarsi con loro a Bari, si fece pallidissimo ed obbedì senza profferire parola.

Appena giunto a Bari, però, l'arrestato, che venne rinchiuso nel carcere del Castello, prorruppe in lagrime.

La notizia dell'arresto produsse immensa impressione ed infiniti sono i commenti.

La condotta dell'Italia nella vertenza col Venezuela

simpaticamente commentata.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6:

Il ministro americano a Caracas, Bowen, procederà con i commissari delle Potenze riuniti a Washington alla preparazione del protocollo per deferire la vertenza del Venezuela alla Corte dell'Aja.

A Washington si assicura che l'Italia e gli Stati Uniti cooperanno insieme per fare in modo che il Venezuela non venga schiacciato. Gli Stati Uniti non interverranno direttamente nella questione, ma porteranno sulla Commissione di Washington il peso della loro influenza morale, sulla quale Castro fa assegnamento.

L'Italia vuole che il Venezuela paghi i suoi debiti, e appunto per ciò non vede bene tutto quello che ha per risultato di diminuire le risorse economiche e finanziarie di quel paese.

La situazione economica è già così difficile che il Governo, avendo bisogno di 2,500,000 *bolivares*, ha dovuto convocare alla Prefettura i rappresentanti dell'alto commercio di Caracas per trovar modo di mettere insieme quella somma con tasse favolose sulle famiglie più ricche. Per esempio Guzman Blanco sarà tassato per 200,000 *bolivares*.

Il blocco ha già arrecato notevolissimi danni, ed ha avuto anche il suo peso morale su Castro. Continuarlo sarebbe ridurre il Venezuela nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni in un tempo relativamente breve.

Il blocco uccide le attività commerciali del Venezuela. Ora vengono anche prese le piccole imbarazzini. Un incrociatore inglese ha fatto ieri una vera razzia di piccolo imbarcazioni e le ha radunate a Guanta. Fra poco mancherà anche il carbone per le ferrovie. Il veliero russo *Piedor*, proveniente da Cardiff, con un carico di carbone per la ferrovia La Guayra-Caracas, tentava ieri di entrare in porto. Ma ne fu impedito da una nave inglese e dovette ancorare al largo di La Guayra. Inoltre dovrà ripartire fra quattro o cinque giorni col suo carico.

L'Italia è dunque di parere che il blocco sia tolto al più presto, e che la vertenza resti interamente limitata all'adempimento degli obblighi materiali del Venezuela verso le Potenze.

Bowen viene a Washington per esporre che Castro chiede innanzi tutto la fine delle ostilità. E poichè l'Italia e gli Stati Uniti sono concordi nella necessità che le ostilità cessino, perocchè esse sono dannose per tutti, si può dire che la politica della Germania ha fatto un fiasco. Quanto all'Inghilterra, appare sempre più che essa s'è unita alla Germania, dietro invito degli Stati Uniti, appunto per avere il diritto d'influire sulla condotta del Governo di Berlino verso il Venezuela. L'Inghilterra appoggerà dunque, a quel che si crede, l'attitudine dell'Italia.

Debbo aggiungervi che questa condotta equa ed avveduta dell'Italia è commentata con unanime simpatia.

Le conferenze dei commissarii continueranno nella prossima settimana, cioè subito dopo l'arrivo di Bowen.

Notizie allarmanti dal Marocco.

La situazione a Fez — Nuovi combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,10:

Telegrafano da Tangeri che il corriere di Fez non è giunto, e che non si hanno notizie del 65,000 dollari che il tesoro di Tangeri ha inviato a Fez.

Un dispaccio da Tangeri al *Daily Mail* annuncia che il pretendente e il Sultano concentrano le loro truppe per un combattimento, che sarà probabilmente decisivo. La ultime notizie dimostrano che la situazione è piuttosto divenuta peggiore a Fez.

È probabile che le truppe del Sultano e quelle del pretendente si incontrino in un luogo distante 18 o 20 miglia da Fez.

Parecchi residenti europei si dirigono verso la costa.

Si pretende pure che i consoli abbiano lasciato Fez, ma tale notizia non è confermata.

Il *Morning Post* pubblica tre dispacci ricevuti dal suo corrispondente da Tangeri. In uno di essi si afferma che il Sultano ha subito una grande sconfitta ed è fuggito verso l'Est. Un altro dispaccio annuncia che Mane-Ali, ministro della guerra, si è suicidato. Il terzo parla di un combattimento fra le tribù dei dintorni di Tangeri, causato da furti di bestiame.

Il *Times* riceve poi, a questo proposito, da Tangeri, in data del giorno 13: «Un combattimento serio ebbe luogo oggi, ad una distanza di 3 chilometri da Tangeri, molto vicino alla casa da me abitata. Parecchie centinaia di marocchini assalirono un villaggio difeso appena da una ventina d'uomini. L'attacco era affatto imprevisto; gli assalitori furono nondimeno respinti, e lasciarono quattro morti. Donne e fanciulli si rifugiarono a casa mia, coi loro oggetti preziosi, così che la mia casa fu piena zeppa di gente. Inoltre si condusse a me il bestiame, e a casa mia si trovano tutte al sicuro perchè entrambi le parti rispettarono la casa di uno straniero.

«Gli abitanti del villaggio chiesero soccorso alle tribù vicine, e si attendono rinforzi. Benchè gli assalitori siansi ritirati nel villaggio vicino, il combattimento potrebbe rinnovarsi.

«Siccome il sangue fu sparso, è probabile che tale faccenda prenderà una piega grave.

«Parecchi europei, fra cui alcuni signore, furono testimoni del combattimento, il quale non comportava, d'altra parte, alcun pericolo per gli europei, trattandosi di un semplice diverbio fra due tribù.

«Intanto il Governo marocchino non è in grado di mantenere l'ordine. Gli abitanti di questo villaggio sono ancora occupati a trasportare al mio domicilio le loro donne e i loro beni.»

I commenti dei giornali

all'elezione di Jaurès a vice-presidente della Camera.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 0:

I giornali commentano l'elezione di Jaurès a vice-presidente della Camera.

I giornali ministeriali si compiacciono della disciplina e della coesione di cui ha fatto prova la nuova maggioranza.

Gli organi dell'Opposizione fanno notare che Jaurès fu eletto soltanto al secondo scrutinio, e con pochi voti di maggioranza. Protestano inoltre contro l'elezione a causa dei principii collettivisti del leader socialista e soprattutto per l'approvazione da lui data recentemente, in noti articoli, alla rinnovazione della triplice alleanza come elemento di pace mondiale.

Preparativi in onore di Menelik a Gibuti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Dispacci da Gibuti dicono che ferve ora i preparativi delle feste che si faranno sul finire di febbraio, o nei primi di marzo, per l'inaugurazione del primo tronco della ferrovia Gibuti-Harrar.

Nel giorno della cerimonia si terranno a Gibuti quattro grandi banchetti, offerti ai capi indigeni dalle Autorità della colonia francese.

Inoltre il governatore generale di Gibuti prepara speciali onori per l'imperatore Menelik.

Una grande carrozza di gala è stata ordinata a Marsiglia, e partirà al più presto per Gibuti. La quale carrozza il governatore andrà incontro a Menelik, e lo inviterà a prendervi posto per fare il suo ingresso a Gibuti ed assistere alle feste dell'inaugurazione.

Romano Daurignac è l'investitore della truffa dei 100 milioni.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,5:

L'interrogatorio subito ieri da Romano Daurignac diede nuova luce intorno ai protesi documenti Crawford.

Alcuni giornali affermano che, dopo questo interrogatorio, i magistrati incaricati dell'affare Humbert stabilirono in modo preciso l'origine della truffa Crawford. L'inventore sarebbe appunto il Daurignac.

Si annunzia poi che i creditori della *Reale Tangère*, che speravano di prendere un dividendo del 40 o del 50 per cento, furono avvisati dal curatore del fallimento che il regolamento dei dividendi ha ecceduto una lira, che si discuterà dinanzi al Tribunale di commercio della Senna.

Il barone Alfonso Rothschild in gravi condizioni di salute.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,50:

Il barone Alfonso Rothschild, capo della Casa francese, era malato da più giorni. Il suo stato non destava preoccupazioni. Ma lersera il barone si è improvvisamente aggravato.

Le floride condizioni della finanza russa.

Un rapporto ministeriale che termina con un'invocazione alla pace.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 7:

Il rapporto sul bilancio dell'Impero segna una notevolissima eccedenza nelle entrate, e constata le floride condizioni delle finanze russe.

Terminando il suo rapporto, il ministro delle finanze, dopo d'avere esposto la necessità di provvedere interamente ai bisogni della difesa nazionale per garantire l'Impero, rileva come dal punto di vista umanitario-economico sia deplorevole che l'umanità non sentisi ancora penetrata della grande idea della pace mondiale.

Il rapporto conclude così:

Bisogna quindi riconoscere che noi abbiamo ancora la legge di ferro. Non possiamo ancora destinare alla soddisfazione dei nostri bisogni intellettuali che ciò che resta dopo che si è effettuato il pagamento delle spese che sono necessarie per la difesa nazionale.

I ringraziamenti di Leone XIII al Comune di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8,10:

Nella seduta del Consiglio municipale, il burgomastro Lueger lesse una lettera autografa del Papa, il quale ringrazia per Pierio fattogli dal Municipio di Vienna di un regalo in occasione del giubileo pontificale. Lesse anche il rapporto dell'ambasciatore presso la Santa Sede al Ministero degli esteri austriaco, secondo cui il Papa rilevò che Vienna era il primo ed unico Comune che gli avesse fatto un dono in tale occasione.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 0,20:

Il nuovo ambasciatore a Roma partirà alla fine del mese per assumere le sue funzioni.

Le fiabe intorno ai coniugi Lonyay.

I dissensi sono insussistenti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7:

Che cosa c'è di vero sulle dicerie, sulle voci che corrono intorno ai pretesi dissensi fra i coniugi Lonyay? Nulla, a quanto pare.

Un corrispondente da Mentone al *Petit Parisien* ha fatto, in proposito, una diligente inchiesta, ed ecco che cosa egli scrive:

«Mi recai direttamente al Capo Martin. E' colà che il conte di Lonyay e sua moglie si erano stabiliti per passarvi la stagione invernale. Mi feci indicare la loro dimora e mi presentai. Notai subito che la villa non aveva affatto l'aspetto abbandonato, e quando chiesi di portare il conto, mi si pregò semplicemente di attendere un istante. Cominciai allora a pensare che la scomparsa del conte poteva essere una mistificazione o una calunnia, e ne ebbi in breve la conferma.

«Fu lo stesso conte di Lonyay che mi diede tale conferma, rispondendo cortesissimamente alla domanda, alquanto indiscreta, le confesso, che gli rivolsi.

«— Ebbi conoscenza — disse egli — delle informazioni strane pubblicate sul conto mio da una parte della stampa viennese. Ne fui, non soltanto sorpreso, ma irritatissimo, perchè non posso spiegarmi come tale voce abbia potuto prendere origine. Ciò che più mi stupisce si è che i giornali del mio paese abbiano potuto prestar fede ad una stolida fiaba.

«Il conte di Lonyay mi disse anche ch'egli è deciso ad intentare un processo al giornale che pel primo lanciò la falsa notizia, appena potrà conoscere l'origine di tale calunnia e lo scopo che si aveva nel diffonderla.

«Dopo aver preso congedo dal conte, — soggiunge il corrispondente del *Petit Parisien*, — volli completare le informazioni mediante una inchiesta personale. Vidi assistito un'alta personalità della colonia austriaca, che aveva occasione di trovarsi quasi ogni giorno con il conte e con la contessa nella sala del grande hôtel del Capo Martin. Il mio interlocutore era stupito della malevola fandonia riennente. Disse che la coppia visse sempre in perfetta armonia.

«— Si sarebbero scambiati per giovani sposi — soggiunse egli.

«— Ma in tal caso, — chiesi, — come ha potuto prendere origine la voce del loro dissensi?

«— Mi feci appunto anch'io tale domanda, ed ecco ciò che ho pensato. Recentemente il conte e la contessa si trovavano a San Remo, ove avevano affittato una villa coll'intermediario del loro intendente. Ma non vi si erano ancora bene stabiliti, che già la lasciavano. Questa partenza improvvisa poteva fornire occasione a commenti svariati, eppure il motivo ne era semplicissimo. Il conte fu assai malcontento delle informazioni inesatte che gli erano state fornite sulla villa, che gli era stata detta comoda, superbamente ammobigliata, mentre era al contrario. Egli rimproverò vivamente il suo intendente e partì egli stesso alla ricerca di un'altra villa. Si recò assistito ad Orano, poi qui a Capo Martin, ove finì definitivamente la sua scelta sulla villa Kahn. Vi si stabilì, ed avvertì la principessa Stefania, che venne subito a raggiungerlo.

«Il conte e la contessa si trovano ora bene stabiliti e non intendono andarsene prima del 15 marzo.»

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,17:

Un corrispondente al *Corriere di Napoli* da San Remo dice di aver interrogato le principesse Stefania, la quale negò le notizie che corrono sui dissensi, mostrandosi sdegnata contro la stampa tedesca per la calunniosa invenzione. Il corrispondente però aggiunge che le voci dei dissensi persiste, e che i dissensi vengono attribuiti a forti perdite al gioco fatte dal conte al Casino di Montecarlo.

La fortuna dell'ex-Granduca di Toscana.

Quel che spetterà a Leopoldo e a Luisa.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 0,55:

Si dice che all'arciduca Leopoldo sarà rimasta la sostanza che gli spetterebbe alla morte del padre.

Circa la fortuna della Casa ex-ducale di Toscana, si hanno i seguenti particolari.

Quando il granduca Ferdinando IV venne rovesciato, la sua famiglia possedeva in Toscana delle estensissime proprietà, che poi furono vendute nel 1868 per 35 milioni di lire; la maggior parte toccarono all'Arciduca padre di Leopoldo, come capo della Famiglia Granducale.

La fortuna del Granduca ammonta adesso a circa 20 milioni di corone; a Leopoldo e a Luisa, alla morte del padre, spetteranno circa 3 milioni di corone per ciascuno.

REATI E PENE

Il dramma coniugale di via Vanchiglia.

(Corte d'Assise di Torino) — *14 gennaio.*

Un altro dramma d'amore! L'Accusa putibile la descrive come il dramma del vizio e della vergogna; la Difesa come quello assai pietoso dell'esasperazione amorosa e di un dolore ingiustificabile dalle fiamme d'una fantasia arrugginita.

Il protagonista è un baldo giovanotto, d'aspetto simpatico, ardito. Egli è Giuseppe Morgante, fattorino traviatore, poco più che sedicenne. A vederlo nella gabbia, accanto a un enorme energumeno lentamente calvo, calvo agitato da una febbrile ansia e visto da proponenti scoppi di pianto, destò un profondo senso di pietà e di commiserazione. Le dire indugio di quasi lunghi anni, invero, l'Accusa, ed a torva fiala lo dipinge, rinfacciandogli i suoi trascorsi e l'immorale e comoda vita di un mantenuto del matrimonio.

Egli è imputato di aver attentato sirocentemente alla vita della moglie, dopo avergliela resa insopportabile, ed a quella della suocera, giusta tutrice dei diritti della disgraziata.

Egli invece così narra, singhiozzando, supplicando pietà pel suo selvaggiume, cui fu irresistibilmente trattio da una miseria morale e una vita che egli aveva sperata bella, serena, felice:

«M'invaghii — egli dice — di Tina Botello qualche anno fa. Ne fui preso passionatamente, perchè io sono accitabile, violento nelle mie passioni per l'impulso dell'anima mia ecorea. Ed allorquando amore ci fece dimenticare il dover nostro, ripresi al mio fallo e la sposai. Io ero felice d'averla fatta mia. Ma i parenti, che non mi videro mai di buon occhio, incominciarono ad istigarmela contro, a denigrarmi nelle pazzioni insinuazioni, finchè diventato agli occhi suoi più sanguinario ed atroci. La reminiscenza era fatta di angoscie e di torture. Mi sentii; decisi di farla finita e riparare all'estero. Eternal questo mio disegno a Tina, ed essa non mi rispose. Che le importava che io mi fossi distaccato per sempre da lei, che pure amava ancora passionata, ma che più non mi amava! A tanto sfacelo dei miei sogni la mente mia si turbò e fu allora che perpetrai la strage nell'ossessione del dolore. Sparai contro la donna, che pure idolatravo, parecchi colpi di rivoltella. E poichè mia suocera amavo, so che più non volevo che cessasse la colpii, e poi contro me stesso sparai disperatamente.»

Non diverso racconto fa il padre della disgraziata donna. Morgante aveva abusato dell'ospitalità, e con un irreparabile fallo aveva contratto col accettare delle nozze che egli, il padre della famiglia, aveva sempre cercato per le cattive informazioni avute sul conto di quello. E le informazioni non fallirono. Il Morgante divenne il più scioperato marito, propotente, violente, manesco, dedito al vizio ed all'ozio; una fetida cancrena abbruciacea, insettiva delle angustie che la sua cruciata vita aveva create alla povera famigliola. E l'esasperato esalò il mal sangue dello sciagurato il 5 agosto, nel quel giorno, dopo aver commesso le più ignobili sopercherie, tentò in un facile tranello la infelice donna, compì su di lei e sugli astanti la strage feroce, volgendo poi contro le guardie, che irrompevano nella stanza arditamente ma inutilmente, l'arma. Nè io saprei s'avvide che il Morgante le rivolgesse contro di sè per fiorni.

E ciò che disse la madre della donna, ciò che disse la disgraziata stessa mentre i lettori nell'attenzione di stasera.

Presidente: Peyrani; Giudici: Ballesdore e Rossi; P. C.: avv. Levi; Difesa: avv. Pucci; P. M.: Avallone; Cancelliere: Rossi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728.8; ore 15: 728.7; ore 21: 728.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto neve; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 5.8.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali: Massima + 2.2

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°. + 3.0

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 0.1

15 pensato. — Il sole è nato alle ore 8, minuti 4, tramonta alle ore 17, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 gennaio.

Rendita cons. netto d'uf. 103 12 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia	3	denaro 100 10	—	lettera	100 20
Svizzera	4 1/2	» 99 95	—	»	100 05
Germania	4	» 122 90	—	»	123 —
Londra	4	» 25 17	—	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 12 1/2.

Rendita 4 0/0 per f.n. 104 20, 104 17 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto p.c. 99 07 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per f.n. 99 15, 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.			
B. d'Italia	913	910 914	Cred. It.	699 50	— —
Ferr. Mer.	502	— 501 50	B. Sconto	191	— —
Ferr. Med.	457	— 457 50	Diatto	231	— 232 —

Cronaca della Borsa. — 14 gennaio.

Di buon in meglio. Questa mattina i corsi formulati di Milano furono qui buon accolti e ripetuti; qualcuno ancora venne migliorato; e la tendenza si è manifestata più buona, quanto più si avanza la seduta.

E' inutile illustrare il listino, l'aumento dei prezzi è abbastanza efficace per regolare la strada fatta, e consigliare quanta ancora se ne possa fare, non dimenticando di alleggerire casso

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(11)

PER L'ONORE!

DI

ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— Lasciatemi passare — disse questi.

— Non prima d'avervi reso ciò che volevate darmi tanto gentilmente nella sala del palazzo della Prefettura. Voi avete levato il pugno su me; non avete picchiato perchè non avete potuto. Io non v'ho risposto perchè eravamo dal prefetto, e non ho voluto fare scandalo. Ma qui siamo soli e nulla m'impedisce di schiaffeggiarvi.

Ciò dicendo sbattè la mano.

Bianglars fece un balzo indietro; ma, fuori di sè, arrivato al parossismo della collera, cercò di trarre la rivoltella, la appuntò contro Farraye e sparò.

Farraye cadde senza gettare un grido: la palla gli aveva attraversata la gola.

Il sangue uscì a fiotti dalla ferita e arrossò la sabbia del sentiero dove il dramma si era compiuto.

Bianglars rimase un istante spaventato dell'azione commessa. Tutte le conseguenze che potevano risultare contro di lui da quell'omicidio si presentarono al suo pensiero. Era l'arresto immediato, la prigione, la Corte d'Assise, l'infamia, il disonore!

— Ma il delitto non ha avuto testimoni — si diceva. — Mai i sospetti cadranno su me..... La morte di Farraye sarà attribuita ad un suicidio..... Ieverà rumore per qualche giorno..... e poi non se ne parlerà più.

Tuttavia, a suo malgrado, il timore sorgeva, violento, terribile..... Ad un tratto, preso da panico, fuggì senza più guardarsi dietro.

Se si avesse avuto meno precipitazione, forse avrebbe visto un individuo elegantemente abbigliato allontanarsi in mezzo agli alberi del bosco dopo d'essere stato testimonio invisibile dell'attacco e dell'assassinio..... E in quell'individuo avrebbe facilmente riconosciuto il suo nuovo vicino di campagna, il signor Bréval.

Questi era venuto a conoscenza d'un segreto che doveva gettare Edmea nelle sue braccia.

Tuttavia, se, Bréval accettando, nessuno aveva visto l'assassino, il colpo di rivoltella era stato da altri udito.

Bruno, accorso al rumore, si trovò ad un tratto in presenza di Farraye, steso al suolo, inondato nel suo sangue.

— Il sindaco di Savenières! — esclamò. — Quel colpo..... quella ferita!..... Ma che cosa è accaduto qui?... E' un assassinio?... un duello?... un suicidio?..... Ma non c'è nessuno nel bosco... Un suicidio?..... L'arma sarebbe qui..... Un duello?..... I testimoni avrebbero portato via il morto..... Ma è egli già morto? Forse c'è ancora tempo di salvarlo.

S'inginocchiò presso al cadavere, tentò sollevare il capo con una mano, mentre coll'altra cercava il cuore per sentire se ancora batteva.

E in quella attitudine fu sorpreso da due gendarmi in perlustrazione.

Vedendo quel morto, i gendarmi pensarono subito ad un delitto, e scorgendo Bruno inginocchiato presso Farraye, come avevano sotto ai suoi vestimenti le tasche interne, non dubitarono neppure un istante di essere in presenza dell'assassino, che cercava di spogliare la sua vittima.

Il brigadiere interpellò rudemente il bracconiere:

— Ah! vecchio bandito!..... Che fai?

Bruno rispose umiliato:

— Ero nel bosco a tendere i miei lacci, quando ho udito un colpo..... Sono accorso e ho trovato il signor Farraye steso al suolo e colla ferita che vedete..... Non dà più segno di vita.

Il brigadiere si chinò su Farraye, tentò rialzarlo, lo lasciò ricadere, e disse:

— E ben morto!..... Ma chi lo ha ucciso? — soggiunse rivolgendo a Bruno uno sguardo ostile di minaccia e di sospetto.

— Non so.

— Non hai visto nessuno nel bosco?

— Nessuno!

— Ebbene, io e il mio inferiore siamo più furbi di te..... Non è vero, Goupillon?

— E' vero, mio brigadiere — rispose il gendarme.

— Noi troviamo un uomo che sta spogliando il cadavere, e quell'uomo è l'assassino..... Che ne dici, Goupillon?

— Quel che ne dite voi, mio brigadiere.

Bruno si scosse, singhiozzò.

— Io! — esclamò.

Ma il brigadiere aveva già tratta la sua rivoltella dal fodero e la appuntava verso Bruno, dicendogli:

— In nome della legge ti arresto, e se fai un passo per fuggire o un movimento per resistere ti uccido come un cane.

Bruno era atterrito. Comprese l'inutilità della resistenza e delle spiegazioni.

Il brigadiere e il suo compagno cominciarono per legare i polsi di Bruno con una corda; poi, per ordine del suo superiore, il gendarme si mise in cerca di due contadini o di una barella per trasportare il cadavere a Savenières.

Ben presto il triste corteggio si mise in cammino, la barella alla testa, seguita da Bruno, colle mani legate, in mezzo ai due gendarmi.

Il disgraziato bracconiere camminava silenzioso e disperato, chinando il capo, meditando dolorosamente sulla sua situazione.

Con tutti i rancori che si era accumulati in passo, colle deposizioni che avrebbero ad accusarlo, colle sue condanne anteriori non poteva salvarsi dalla Corte d'Assise, e, forse, dalla condanna a morte.

Condannato, lui, innocente!..... Era duro..... ma, dopo tutto, che gl'importava?..... Per ciò che aveva da godere, lui, nella vita!..... Ma, comunque, morire sul patibolo gli sarebbe doloroso..... Non era in quel modo che un vecchio soldato doveva terminare la vita!...,

— Ah! se per difensore — si diceva — trovassi un buon avvocato, forse potrei salvare la testa..... Ma un avvocato come avrei, come pagarlo?..... Ma ne nomineranno uno d'ufficio, un giovane inesperto, senza eloquenza, che non saprà trarmi dal mal passo e mi farà condannare invece di salvarmi!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cavaller-maggiore, 12 gennaio. — Frumento al quintale L. 21 70 — Segale 14 75 — Meliga 12 75 — Legna forte al mg. 0 26 — id. dolce 0 10 — Fieno mag. 0 08 — id. ricotta 0 02 — Paglia 0 02 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 90 — id. 2ª 0 80 — id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 00.

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per mitigrammi: Bovini da L. 1 04 a 1 28 — Vitelli da 1 00 a 1 60 — Buoi e manzi da 0 95 a 1 00 — Vitelli, maggio e giugno da 0 85 a 0 90 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche e manzi in genere da 0 85 a 0 90 — Suini da 1 50 a 1 75 — Montoni, pecore e capre da 0 75 a 0 80 — Agnelli da 1 30 a 1 35 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Novara, 12 gennaio. — Risi nostrani al sacco di 120 litri da L. 30 00 a 31 50 — Risi rasighino da 33 25 a 34 00 — Risi giapponesi da 29 00 a 32 00 — Pistone da 19 00 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 23 75 a 25 75 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 22 00 a 23 00 — Frumento n. da 00 00 a 0 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15 50 a 18 00 — Meliga da 15 50 a 14 50 — Avena (non conosce il dato) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Semi di lino di 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 27 50 a 25 00 — Id. dall'estero da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 20 a 0 95 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Chieri, 12 gennaio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 45 a 55 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 94 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 87 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 80 — Buoi da lavoro 00.

Pelli nostrani per capo da 1 50 a 1 60 — Galline da 1 50 a 2 00 — Capponi da 2 00 a 2 60 — Pizzoni da 0 50 a 0 60 — Oche per chilogramma da 3 50 a 4 00 — Anitre per capo da 1 60 a 2 10 — Tacchini da 4 50 a 5 50 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccacce da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 80 a 0 90 — Burro da latte per capo da 00 a 00 - 14 mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 23 00 a 23 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco povarese di litri 120 1/2 da 15 25 a 15 50 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso da 34 00 a 36 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 8 gennaio. — Aggio dell'oro a 15 —. **Buenos Ayres**, 10 (sera). — Pezzi carta 267 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81.

Londra, 10 gennaio. — Pence 13 16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 gennaio. — Argento p. di 96

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DENTISTA

via Cernaia, n. 18, piano 1°, **Torino**. — Applicazione **denti e dentiere senza operazioni**, ultimi sistemi. **Dentiera completa da L. 80 in più.** — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO, *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. **A. SERRA**.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Affittasi

subito subito, splendido appartamento composto di cinque camere, soffitta e cantina.
Rivolgersi al ragioniere **A. BOTTO**, via Torino, n. 4, piano 2.° c 703

Da affittare al presente

LOCALE uso industria (mq. 200 circa) con forza idraulica e gaz.
Lucerna (via Vercelli, 11). c 651

Via Cavour, n. 30

Affittasi pel 1.o ottobre 1903 ed anche prima
Alloggio Signorile
al primo piano, composti di 9 camere e sopralzo, con due cantine, gaz, acqua potabile e mansarde. c 505

Offerte e domande d'impiego

Si cercano

abili lavoranti *sarti*, sarte, aiutanti ed apprendiste per *rr. atti da signora*. — Rivolgersi Magazzino Costa, via Garibaldi, angolo via Conte Verde. 702

Cercasi urgentemente

prossita capo-fabbrica maglie stabilimento sul Novarese. Presentarsi con ottime referenze. — Ufficio commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c 733

Cercasi

giovane pratico commercio, munito referenze. — Scrivere R. P. 50, Torino. c 663

Ufficio traduzioni

Gal. Nazle, scala A, Torino. 609

Distinto colto giovane

Desidera corrispondere letteralmente con intelligente buona signora. — Scrivere alla fermo posta D. G. H., posta, Torino. c 666

Consulti e lezioni di **CHIROMANZIA** per la celebre M.me Helios via Roma, 15, Torino. c 658

Signorina tedesca

dà lezioni propria lingua. Grammatica, conversazione, letteratura. — Fermo posta C. B. 76. c 602

Liquidazione

a prezzi ridotti di Pellicceria, Cembelli, Bastani e Vestiagli
di **Pelliccia Diverio**
Via Venti Settembre, angolo Via Pietro Micca, N. 4. c 668

Cercasi socio

con capitale L. 600, per dare impulso ad un lavoro fotografico di sicura vendita. Lavoro guadagno. — Scrivere P. R. 2641, Torino, fermo posta. c 726

Maestra Levatrice

Cavalli Innocenza dona pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino**. 26

GRATIS numeri di saggio dell'interessantissimo giornale mensile
Il Profumiere e Saponiere Italiano
Utilissimo ai Saponieri, Profumieri, Farmacisti, Fabbricanti di essenze, Parrucchieri, ecc. ecc.
Insegna a fabbricare saponi per toeletta, per bucato, medicinali, Estratti per fazzoletto, acque per toeletta, pomate, tintarelli, cipria, ecc.
Abbon. annuo L. 6
Via S. Margherita, n. 15 MILANO

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 23. *Telefono N.* 12-42. 70

UOMINI

Preservativi gomma svedese di prima ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Raymond Frank, Milano, Castellario 134.

Città di Ivrea

CONCORSO

al posto di Segretario-Capo.

Colle ore 18 del 24 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande documentate.

Oltre ai requisiti documentati indicati nell'avviso di concorso che verrà trasmesso ai richiedenti, occorre che i concorrenti abbiano la laurea in legge o subito con felice esito gli esami di pratica per l'esercizio della professione di notaio o procuratore.

Occorre inoltre che gli stessi prestino da tre anni ininterrotto servizio di ruolo e computo presso Amministrazioni Capiluoghi di Circondario o presso Amministrazioni Provinciali; oppure abbiano ottenuto la eleggibilità in Concorsi a posti di segretario-capo e vice-segretario in Comuni Capiluoghi di Circondario; oppure siano stati segretari o sotto-segretari di Prefettura o Sottoprefettura o presso Amministrazioni Provinciali.

Età: dai 21 ai 35 anni compiuti.

Stipendio: L. 3000 lorde, soggette a ritenuta Cassa Pensioni, con gli aumenti sessennali.

Diritti eventuali di Segreteria, dedotta la metà spettante al Comune e dedotta sull'altra metà L. 400 a favore di altri impiegati.

Per quant'altro si richiamano gli atti del Concorso.

Ivrea, 7 gennaio, 1903.

Il Sindaco
Colonnello **BARATONO**.

824

Grande Vendita all'Asta pubblica

nei locali della
Società Promotrice di Belle Arti
Via della Zecca, 25 - Torino

Sabato 17 gennaio 1903, ore 10, e giorni successivi.

Grande salone stile Impero - Saloni diversi - Mobili in stile antico e moderno - Mobili comuni - Camere complete - Bronzi - Stoffe di broccato e diverse - Vasi Sevres, giapponesi - Cristallerie - Porcellane - Specchi, ecc.

Rag. **GIUSEPPE PERUSSIA**
Via Stampatori, 4 - Torino.
c 661

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, ripetizioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria.
Grigg-Monti cav. **Attilio**, via Garibaldi, 26. 136

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Diresi-se in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 314

PITTICOR BERTELLI

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE

L'inscrizione in Farmacopea del *Pitticor* come delle altre specialità A. BERTELLI e C. (ad esempio, le rinomate *Pillole di Catramina*, rimedio insuperabile contro le tosse e i catarri) costituisce il più

GRANDE PREMIO

che la *Direzione Generale della Sanità Pubblica* potesse conferire ai preparati speciali Bertelli, i quali acquistano così il più alto titolo alla fiducia dei Medici e del pubblico. — Il **Pitticor Bertelli** è ricostituente validissimo, non superato, in tutte le età; siccome è di piacevole sapore, i bambini, pei quali è specialmente raccomandato, ne sono golosi; siccome è di facilissima digestione, i vecchi, pei quali è notoriamente un alimento, lo preferiscono ad ogni altro preparato consimile. Quanto il **Pitticor Bertelli** (olio di fegato di merluzzo finissimo con Catramina al 5 0[0) si renda vantaggioso nel combattere

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITISMO - DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE

è luminosamente provato da migliaia di attestazioni mediche, più volte pubblicate.

Il PITTICOR BERTELLI si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 28.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed imbelliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente
Costo L. 4 la bottiglia.
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per posta
Si spediscono 3 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

In vendita presso tutti i profumieri, farmacisti e droghieri.
Deposito generale da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, MILANO.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. — L'*Acqua Sallès* **progressiva** è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti o folti che essi si mantengono ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero**. — L'*Acqua Sallès Istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** o **nero** ed è di infallibile successo per la persona avanzi la barba ed i capelli **grossi, bruno-neri** o **neri**. — Tutte queste gradazioni di colorito così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono stati colorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e mezzi preparati qualunque essi siano.*

N. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta post. L. 0,50 in più.
Deposito principale in **Torino**: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5.

50 ANNI DI SUCCESSO

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Coperte e cuffie per cavalli
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 97

PREFERITE
CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS

Roma, 10 febbraio 1900.

L'Amaro Salus della premiata Ditta Arturo Vaccari di Livorno, torna gradito ed utile ai convalescenti, stimolando le forze digestive dello stomaco.

PROF. GAETANO MAZZONI
Chirurgo Primario di S.S. Leone XIII.

SARTORIA

DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots loverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pelliccerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 70

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

ERNIE

Il Unico Rigeneratore senza molla coscinale, nè leve; brevettato si trova esclusivamente dall'ortopedico inventore G. Crocchiani, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 29 M

Una réclame assai vantaggiosa ed a buon mercato

si può avere inserendo avvisi d'occasione sulla diffusissima

Moda Illustrata

dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli Avvisi » al prezzo di Cent. 5 la parola.
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta.
HAASENSTEIN e VOGLER
Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze
Roma - Napoli.

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le
Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Bal. Kneipp.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 99

Artemisia Glacialis } Squisite specialità
Elisire Camomilla montana
Kummel
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari **F.lli PASINA**, piazza San Carlo, Torino. 104

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Un arrigione rapidissimo. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C.ª - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 66 Y

" I grandi errori

del mondo medico, ecclesiastico, astronomico e dei governanti „ descritti per GAETANO ROSSETTI, cura la Verga sorgente dei bacilli.
Un bel volume in 8° grande, L. 2,50 franco di porto nel Regno; per l'estero aggiungasi L. 0,25. 15572
Interessantissimo lavoro onorato dalle primarie Accademie del mondo. — Vendibile presso l'autore, via Roma, 12, Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Stabilimento specialistico, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 16603

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE**
il rimedio più rapido e sicuro è sempre la
EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.
Liquida L. 2 — Pillole L. 2,50 il flacone 98 M
Milano, via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO**
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

PREGHIAMO

tutti coloro che ricevono o qualsiasi « Offerta d'impiego » di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento od restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.
Haasenstein e Vogler.